TORINO
Anno 70 - Num. 207
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
31 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tal. 41-3...) Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali [illegible] Arte Cinematografica [illegible] Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 63, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato [illegible] nostro Conto Corrente Postale N. [illegible]

Il Duce esalta nel Gran Rapporto di Avellino la superba efficienza guerriera della Nazione

"Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini, blocco formidabile che 14 anni di Regime Fascista hanno portato alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo - Bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi, fermamente, qualunque destino"

La parola d'ordine per gli Italiani

Avellino, 31 mattino.

Ecco il discorso pronunciato ieri alle 19 dal Duce:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati; Camicie Nere e genti d'Irpinia!

Ascoltatemi. Io parlo a voi e al Popolo italiano.

Le grandi manovre dell'anno XIV dell'Era fascista sono finite. Si sono svolte dalla prima all'ultima giornata in una atmosfera di vibrante entusiasmo. La simpatia ospitale del popolo irpino ha come avvolto i reparti manovranti. Il vostro fervido patriottismo, la vostra dedizione al Regime vi facevano degni, o camerati irpini, di accogliere nella vostra terra le grandi manovre dell'anno I dell'Impero fascista.

Domani nella pianura di Volturara, davanti a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, sfileranno oltre 60.000 uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3000 mitragliatrici, 2800 autocarri. Questo complesso di uomini e di mezzi è imponente, ma rappresenta appena una modesta, una quasi trascurabile frazione in confronto del totale di uomini e di mezzi sui quali l'Italia può oggi sicuramente contare.

Invito gli italiani a prendere assolutamente alla lettera questa mia perentoria dichiarazione: non già, malgrado la guerra d'Africa, ma in conseguenza della guerra d'Africa, tutte le forze armate d'Italia sono oggi più efficienti di prima. Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini, blocco formidabile che 14 anni di Regime fascista hanno portato alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo.

Il popolo italiano deve sapere che la sua pace interna e quella esterna è tutelata, e con la sua pace, quella del mondo.

Conclusasi con la più schiacciante, fulminea delle vittorie una delle più giuste guerre che la storia ricordi, l'Italia ha nel cuore dell'Africa gli immensi e ricchi territori dell'Impero, dove per alcuni decenni essa può dispiegare le sue virtù di lavoro e le sue capacità creatrici.

Per questo, ma non soltanto per questo, noi, pure respingendo l'assurdo della pace perpetua, che è aliena dalla nostra dottrina e dal nostro temperamento, desideriamo di vivere il più a lungo possibile in pace con tutti e siamo decisi a offrire il nostro diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i popoli.

Ma dopo il catastrofico fallimento della conferenza del disarmo, davanti alla gara degli armamenti già scatenata ed oramai inarrestabile, davanti a talune situazioni politiche che sono in un ambiguo sviluppo, la parola d'ordine per gli italiani del tempo fascista non può essere che questa: Bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi, fermamente, qualunque destino. A questo supremo imperativo categorico deve essere subordinata e sarà subordinata tutta la vita della Nazione.

Camicie Nere, gioventù del Littorio!

L'Impero non è nato dai compromessi sui tavoli verdi delle diplomazie, è nato da cinque gloriose e vittoriose battaglie, combattute con uno spirito che ha piegato le enormi difficoltà della materia e una coalizione di Stati quasi universale. E' lo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere, è lo spirito di questa Italia popolare, guerriera e vigilante sui mari, sulla terra e nel cielo. E' lo spirito che avete veduto brillare negli occhi dei soldati che manovravano in questi giorni, è lo spirito che li guiderebbe domani ad ogni cimento quando il Re e la Patria li chiamassero.

Camicie Nere!

Dalle ultime grandi manovre sono passati dodici mesi. Soltanto dodici mesi: ma quanti avvenimenti, quanta storia! Come questi dodici mesi sono stati ricchi di eventi, la cui influenza si fa oggi sentire, ma si farà ancor più sentire nel corso del tempo!

Prima di concludere questo rapporto io vi domando: i vecchi conti furono tutti regolati?

L'enorme folla grida: SI! SI!

Ed ancora: Abbiamo tirato diritto sin qui?

La folla grida ancora con una sola voce: SI! SI!

Ebbene, io vi dico e vi prometto che così faremo domani e sempre.

ARDENTE PASSIONE

Avellino, 31 mattino.

Strade colme, tappezzate di bandiere, frementi di tumultuosa passione. Sono questi gli elementi fondamentali immutabili, delle cronache del Duce traverso le terre d'Italia. Ma ognuna di queste cerimonie ha una sua luce, una sua nota che la fa unica e inconfondibile fra le altre. La parata della fecondità, offerta al Duce dagli irpini nel cuore della Provincia, gli ha detto quanto questo popolo abbia bene meritato dell'Impero. Insieme al suo fervore, la gente d'Irpinia ha gridato al Capo le virtù della sua razza, l'orgoglio della sua storia. Il grido degli studenti raccolti sotto al Palazzo del Governo, l'invocazione delle donne, il giuramento dei contadini hanno vivamente commosso il Capo.

La medaglia al piccolo Fusco

Salutato da una prima delirante manifestazione, il Duce è apparso al balcone alle 10,30. Poco prima, nei saloni della Prefettura, aveva ricevuto il Vescovo e le maggiori autorità della Provincia, riunendo poi a rapporto, nel cortile, i podestà, i segretari dei Fasci, i gerarchi sindacali e tutte le altre autorità minori. Egli ha pronunciato poche parole; parole di elogio e d'incitamento.

Quindi il Capo, illuminato da un sorriso di paterna gioia, ha appuntato sul petto dell'intrepido balilla Fusco di Monteforte la medaglia d'argento al Valore, da lui guadagnata nel combattimento dello Scirè. Il piccolo Fusco, presentandosi al Duce e salutandolo romanamente gli ha detto:

— Le porto i saluti della « 21 Aprile » e del signor generale Appiotti.

Per questa sua disinvoltura egli ha meritato una carezza dal Duce che ha poi ascoltato attentamente, approvando con il capo, la lettura della bella motivazione, fatta da S. E. Starace, e che dice:

« Balilla tredicenne, che dalla nascita pare predestinato a simbolo della purificata giovinezza d'Italia, volle seguire nel volontario dovere le Camicie nere dell'« Arciliata » con il 252.o battaglione. Costante esempio nella fatica e nella volontà di offrire tutto sè stesso con ferma fede nel Duce, durante la Campagna d'Africa partecipava con il proprio reparto alla battaglia dello Scirè, offriva temerario il suo petto, sordo ad ogni richiamo, sprezzante di ogni pericolo, rimaneva lungamente in piedi sulla trincea, per respingere coi camerati anziani a colpi di bombe a mano violenti attacchi nemici, e dimostrava così che del fanciullo di Portoria non il ricordo soltanto ma l'emulazione assilla ogni balilla italiano. — Acab Saud, 29 febbraio-2 marzo 1936, XIV ».

Al piccolo Fusco viene domandato quali sono i suoi intendimenti per l'avvenire.

— Studiare — egli risponde.

Pare infatti che il Duce abbia disposto perchè venga ospitato alla Farnesina, e che l'amministrazione provinciale di Avellino, per pubblica sottoscrizione fra gli enti, si appresti ad acquistare un podere da donare al più piccolo soldato d'Italia che in guerra ha diviso con i legionari le fatiche e i pericoli, e in qualche giorno ha potuto arricchire la sua « bustina » d'ordinanza col grado di capo-squadra.

La Patria di domani

Intanto sul Viale dei tigli andava ammassandosi il pittoresco corteo delle numerose famiglie irpine, venute da ogni angolo della provincia con marcie forzate di venti, trenta, cinquanta, ottanta chilometri. Non appena il Duce è apparso al balcone, il primo carro agricolo, trainato da una bianca coppia di buoi, si è avanzato tra gli applausi frenetici della folla. Alla famiglia dell'agricoltore Francesco Cericello, di Flumeri, padre di ben ventiquattro figli, è stato dato l'alto onore di aprire la sfilata. Segue immediatamente il carro del suo primogenito, che ha messo al mondo la bellezza di altri undici Cericello.

Mussolini sorride compiaciuto. Centocinquanta carri almeno sfilano con lentezza, mescolando alle acclamazioni della folla ingenui saluti al Duce, espressi con grossi cartelli e con tonanti evviva. Mentre prende posto sul primo carro di Monteforte il piccolo Fusco, è il Duce a dare per primo il segnale degli applausi. Ai carri è stato lasciato il loro pittoresco carattere agreste: qualche bandiera, qualche ritratto del Duce, qualche spiga di grano, qualche tralcio di vite; ed è tutto.

Ma su ogni carro c'è una famiglia composta almeno di undici figli, una delle tante che onorano l'Irpinia e l'Italia. Ve ne sono altre di dodici, di tredici, di quindici, di diciotto. Alla testa di altre famiglie ci sono vecchi contadini canuti, che recano sul petto i segni del valore. Hanno combattuto nelle prime guerre d'Africa e hanno poi offerto i figliuoli alla Patria per la grande guerra.

Su ogni carro un cartello: c'è scritto il nome del capo di famiglia, quello del Comune, il numero dei figli. Sul carro della famiglia Manzione di Bisaccia sono tre giovani italiane un avanguardista e un balilla. Donnarumma di Grottaminarda sfila con i suoi quattordici figli, tutti viventi e tutti in camicia nera.

Centinaia di famiglie numerose sfilano in pittoresco corteo

Il pellegrinaggio è interminabile ma reca continua gioia al Duce, che da un'ora ormai se ne sta tutto lieto il sole dardeggiante. A ogni passaggio di carro le manifestazioni di gioia si rinnovano calorose, e ad ogni capo di famiglia il capo-Gabinetto del Prefetto consegna, a nome del Duce, una busta con un generoso premio.

Le donne levano in alto, in offerta amorosa, bimbi ancora in fasce, e balilla e piccole italiane gridano tutto il loro amore al Capo. Passano cappellini eleganti di signorine, figliuole di facoltosi agricoltori che, fieri della loro prole, non hanno voluto mancare alla parata, confusi con i più umili; passano donne con gli occhi lucidi di lacrime e lanciano baci.

Ecco un vecchio dai baffoni all'umbertina. Giunto all'altezza del Palazzo del Governo intona Giovinezza. I suoi tredici figli gli fanno coro. Passa un'altra famiglia, in lutto. Un gran ritratto del babbo morto viene levato in alto da un balilla al quale Mussolini manda un tenero sorriso.

Sui carri dei maggiori centri — Avellino e Ariano — sono ufficiali della Milizia, giovani fascisti, gerarchi politici e sindacali, anche essi appartenenti a famiglie numerose. La famiglia Barrasi di Ariano è formata da undici donne, tutte in nero. Il capo è scomparso da poco e le ha lasciate sole; ma esse, fiere di essere in tante, hanno voluto sfilare sotto gli occhi del Duce.

« Hanno diritto all'Impero i popoli fecondi » ha detto Mussolini; e nessuno più di questo generoso popolo irpino ha diritto all'amore di lui.

Ora la folla che circonda il Palazzo del Governo intona l'Inno a Roma. Passano intanto altri carri. Tutti in divisa fascista, maschi e femmine, tranne il vecchio padre e la madre: sono i componenti di una famiglia di Candela. I figli applaudono al Duce e invitano i genitori a guardarlo. «Quanto è bello!». Hanno quasi l'aria di averlo scoperto loro, Mussolini, di avergli voluto bene prima di tutti gli altri.

Tutti soldati del Duce

Circa altre duecento famiglie passano a piedi in pittoresco corteo; è una lunga teoria di giovani, di donne, di bambini, di vecchi fieri della loro paternità. Anche questi portano i cartelli con il nome il cognome e il numero dei figli, che mai è inferiore agli undici, e bandiere e ritratti del Duce. Passano Rinaldi di Flumeri con i suoi quindici figli tutti viventi, e Sabino Varese di Roccabascerana, sedici colla padre. Fra i suoi c'è anche un giovane prete, onore della famiglia.

« Duce, tutti tuoi soldati » grida un colono di Candela presentandogli la sua figliuolanza. Ora la folla canta Giovinezza e il Capo canta con la folla, e direttore del grande coro è Starace. Due legionari d'Africa fanno parte d'una bella famiglia di Ariano. Dai balconi piovono fiori. Una donna dai capelli grigi — una madre di Morra de Sanctis — leva in alto, fiera, la sua bambina ancora in fasce. Sul petto porta una medaglia del suo primo figlio, caduto in guerra.

Un balilla trombettiere, a cavalcioni sulle spalle del babbo, si mette a suonare l'attenti aprendo la marcia ai suoi cari. La folla canta « Faccetta nera ». Mussolini non ha mai visto tanta bella maternità sfilare sotto ai suoi occhi.

Passa ora un seminarista, seguito dai suoi dodici fratelli, e salutato romanamente. Passa un cieco di guerra, portato sulle spalle dai figli. Quelli di Grottaminarda sono venuti nei loro caratteristici costumi: calzoni corti e panciotto rosso, pifferi e fisarmonica. Le donne, belle e fresche, vestite a colori sgargianti con le loro gonne fiammeggianti e cariche di collane d'oro filigranato, danzano una antica tarantella, lanciando verso il Duce grida di evviva.

Le « pacchiane » di Montecalvo portano le bianche « magnose » e il grembiule rosso vivo; quelle di Ariano, il capo stretto in fazzoletti gialli, il grembiulino dai tenui colori, lanciano baci.

Durante l'esercitazione a fuoco: il Re, il Principe e Mussolini in lieta conversazione. (Telefoto).

Moltitudine in festa

La sfilata della maternità è ora finita. Il Duce, ancora acclamato fervidissimamente, dopo di essere rimasto pazientemente per due ore sotto il sole, si ritira, lieto di aver partecipato a così bella glorificazione della fecondità irpina.

Per tutta la giornata le strade restano animatissime. I gruppi folcloristici sono vivamente festeggiati e obbligati a dare piccoli spettacoli ad una folla gioiosa e plaudente. Tutta Avellino è in festa; essa vive la sua più grande giornata, che sarà ricordata dai figli e dai figli dei figli.

All'avvicinarsi dell'ora delle esercitazioni a fuoco, attraversano velocemente in macchina il corso di Avellino, Ministri, gerarchi, generali, che il popolo riconosce ed acclama. Badoglio e Balbo, che sono insieme, suscitano un delirio di applausi. Canti e fanfare si alternano. Il Duce è giunto poco prima in treno, più tardi, per raggiungere la zona delle manovre, e quando, alle [illegible] è di ritorno, tutta Avellino lo acclama.

Lo spettacolo che offre a quell'ora il Corso è davvero imponente. Contenute da numerosi sbarramenti, le organizzazioni fasciste e il popolo [illegible] lungo la grande strada [illegible] per il discorso del Duce, in mancanza di una capace piazza. Dinanzi al Palazzo del Governo è stato approntato un podio alto sei metri, sul quale fra breve salirà il Capo. I balconi e le terrazze sono gremiti da una [illegible]. La folla [illegible], le braccia levano in alto [illegible] mentre le madri offrono i loro piccoli figli.

Nell'attesa si applaude a Galeazzo Ciano, a Badoglio Duca di Addis Abeba, a De Bono, a Balbo, che salgono nella tribuna dei gerarchi [illegible]

[illegible]

L'immensa moltitudine sul Corso di Avellino ascolta il discorso che il Duce pronuncia dall'alto della imponente tribuna. (Telefoto).

... la Regina Margherita e che ... immediatamente il ... Una ... di ... che si ... da ... diretto.

Parla Mussolini

Tre squilli d'attenti suonati da un ... impongono alla immensa folla il silenzio.

E parla il Duce.

Continui, applausi alti e frementi, ... accompagnano il discorso. Le ultime parole del Duce sono accolte da una nuova più grande e più superba dimostrazione. Sul mare della folla si agita la ... policromia dei fazzoletti, dei gagliardetti, delle bandiere.

Mentre il Duce parlava si leggeva ... nel volto ... degli ascoltatori la ... vibrazione ... un sorriso estatico, che ... di commozione dopo ogni frase, le mani tremanti. Si vedeva come la folla bevesse ... mente le parole del Duce, ... per esso avvenimento di promessa, realizzazione di un mito.

Meraviglioso contatto fra Capo e popolo! Cinque volte il Duce è costretto dall'infrenabile volontà della folla, espressa con grida e richiami impressionanti a ripresentarsi alla balaustra del ... Ogni volta che egli tenta di allontanarsi, è richiamato da una grande forza, per cui torna a salire e a sorridere. Poi, decisamente, ... sempre acclamato e ... al Palazzo del Governo.

In pochi minuti l'altissimo palco viene ... e tutto il Corso ... dalla nuova ... Il Capo è nel suo ... di lavoro e gli ... gli evviva degli ... Gli addetti militari ... Fusco e si congratulano con il piccolo eroe dell'Africa, che, impettito e ... sull'attenti, risponde alle parole ... salutando romanamente.

Cala la sera. La fiumana del popolo ... sotto il balcone del Capo in attesa che egli si affacci per assistere all'incendio dei fuochi pirotecnici.

Alle 21 ... mille luci, mille stelle ... illuminano il cielo. Grida di evviva al Re Vittorio Emanuele e al fondatore dell'Impero si levano dalla folla. Nel Corso la folla incendia mille luci di bengala.

Il Duce è al balcone: Viva il Duce!

Andrea Marziani

Il Re acclamato
a Castel San Giorgio

Salerno, 31 mattino.

Nella mattinata di ieri si è avuta una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Sovrano a Castel San Giorgio, alla cui stazione, come è noto, è stato instradato il convoglio reale. Alle ore 11,30 nella piazza maggiore, rigurgitante di popolo e fiammeggiante di bandiere, è giunto in macchina scoperta, proveniente dalle manovre, il Re Imperatore e la manifestazione tributatagli dal popolo di Castel San Giorgio e dei comuni limitrofi è stata veramente imponente.

La macchina reale si è arrestata presso il palazzo comunale dove erano schierate le autorità locali e quelle convenute dalla provincia. Il Re si è degnato ricevere il Podestà di Castel San Giorgio che gli ha presentato un indirizzo di omaggio, rendendosi interprete dei sentimenti patriottici della popolazione. Quindi l'Augusto ospite è stato ossequiato da S. E. il Sottosegretario Mario Jannelli, dal Prefetto, dal Podestà di Salerno, dal Federale e dal vice Prefetto, mentre il popolo, festosamente ... tutte le sue bandiere, inneggiava all'Italia imperiale e fascista.

S. M. il Re si è cordialmente intrattenuto con le autorità ed ... la madre di un Caduto della grande guerra, Carmela Langara, ... nuove altissime acclamazioni che si sono ancora ripetute quando il Sovrano ha fatto ritorno alla stazione.

Nella serata di ieri S. E. il Quadrumviro Italo Balbo è stato ospite del circolo sociale di Cava dei Tirreni dove è stato festeggiatissimo. Accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Jannelli, egli si è poi recato al Villaggio ... dove si sono rinnovate le manifestazioni di entusiasmo ... inneggiato al Duce e al Fascismo vittorioso.

Come già è stato annunziato oggi S. M. il Re passa in rivista nella piana di Volturara i 60 mila uomini di truppa che hanno partecipato alle manovre.

La parola del Duce
ascoltata in tutta Italia
ed all'Estero

Roma, 31 mattino.

In tutte le città, in tutti i paesi d'Italia, la popolazione, adunata nelle piazze, nelle sedi dei Gruppi rionali, nei pubblici locali, nelle ... e dalle stesse ... ha ascoltato ieri ... il discorso che il Duce pronunciò ad Avellino a conclusione delle grandi manovre dell'anno XIV.

[illegible]

Esercitazione a fuoco convincente

Zona delle operazioni, 31 mattino.

Il travolgente e impetuoso finale degli azzurri di ieri ha chiuso le operazioni vere e proprie, che per cinque giorni hanno dato luogo nella zona impervia, intricata e difficile dell'Irpinia, a un succedersi ininterrotto di situazioni e di atti operativi continuamente mutevoli, tali da mettere a dura prova comandanti e gregari nella applicazione pratica della ... nissima dottrina della guerra di movimento. Anche il verdetto tecnico ha confermato ciò che era stato visibile a tutti, dando la vittoria al partito comandato da S. A. R. I. il Principe di Piemonte e il fine manovra ha trovato le colonne celeri e le riserve dell'Augusto Comandante lanciate a fondo per lo sfruttamento di un successo che si era delineato decisivo e pieno di promesse nella fase ultima delle manovre.

Vittoria però — devesi riconoscere — faticosamente conquistata e contrastata fino all'ultimo dall'accanita resistenza di un avversario che ha efficacemente contromanovrato con audaci contrattacchi sui fianchi delle colonne azzurre. Sicchè si può affermare che queste grandi esercitazioni hanno egregiamente servito — come, con lucida sintesi, è stato detto nelle conclusioni del comunicato ufficiale — a collaudare i fattori morali e materiali dell'Esercito in questo meraviglioso risveglio di ogni sua attività: dalle armi ai servizi, dalla capacità operativa dei capi ai gradi di addestramento e di allenamento delle truppe.

L'esercitazione a fuoco, svoltasi — come abbiamo preannunciato — ieri, ha offerto una chiara e concreta dimostrazione del modo con cui opera, nel quadro della Divisione, un reggimento di fanteria, armato, equipaggiato e ordinato secondo le nuove recentissime disposizioni emanate dal Ministero della Guerra.

Il terreno su cui si è svolta la esercitazione a fuoco presenta delle caratteristiche — natura, forma, percorribilità e vegetazione — che è bene porre in evidenza. Attraversato da una linea ferroviaria che ha andamento parallelo al corso dell'Ofanto e piano del ferro che si eleva di poco dal letto di esso, il terreno è intersecato da piccole valli, da pieghe, da fossi, da comunicazioni aventi direttrici relativamente convergenti, e quindi favorevoli all'azione dell'attaccante. D'altro canto, però, talune valli — quali quelle dell'Acqua Bianca e Fiorentina (entrambe a ovest di Lioni) — e alcuni rilievi montani — quali, a nord del settore che si considera, la Varticella (altitudine m. 723) e la Civita (altitudine m. 724) e, a sud, la Serra del Lago (altitudine m. 962) e la Balzata (altitudine m. 710) — costituiscono per il difensore forti elementi di appiglio per influenzare l'azione e ritardare il progresso dell'attaccante.

Il settore operativo del 10.o Corpo d'Armata, del quale fa parte il 40.o reggimento fanteria, si può approssimativamente ritenere delimitato dalla linea Torella dei Lombardi - Sant'Angelo dei Lombardi - Cairano - Calitri, a nord: Nusco-M. Oppido-Castelnuovo di Conza-Pescopagano, a sud. Nei riguardi tattici il carattere montano del terreno di azione presenta le note caratteristiche di possibilità di sfruttamento di esso per entrambi gli avversari, senza che si possa sopravalutarle in favore dell'uno o dell'altro. Sfruttamento del terreno durante il movimento delle truppe, azione efficace di fuoco delle fanterie, intervento delle artiglierie, sono quindi possibili, a parità di condizioni, così per gli attaccanti come per i difensori. La percorribilità si può ritenere massima ovunque, salvo la difficoltà costituita dal corso dell'Ofanto. La vegetazione prativa è, qua e là, arborea, nel tratto nel quale opera il 40.o fanteria favorisce, forse, l'attaccante e danneggia la possibilità di impiegare con efficace rendimento le armi e i mezzi di cui dispone.

L'esercitazione è inquadrata in un'azione di grande unità. Si suppone che il X Corpo d'Armata del quale fanno parte, in prima schiera, le Divisioni «Volturno» e «Sila», sia in movimento, proveniente dal Calore verso la valle dell'Ofanto. Nei pressi di Lioni incontra ... resistenza dell'avversario, che si è rafforzato sulle posizioni della valle Fiorentina e del monte Varticella. Sulla prima di queste punta la Divisione «Volturno», sulla seconda la Divisione «Sila». Le truppe del X Corpo d'Armata sono tutte rappresentate, ad eccezione del 40.o fanteria che costituisce l'unità effettiva di manovra. Questo — provvisto di tutte le nuove armi e rinforzato da una compagnia di mortai da 81 e da un plotone di cannoni anticarri da 47 — costituisce il reggimento di sinistra della Divisione «Volturno». Il 4... è inquadrato da ... «Sila», a sinistra, e il 31.o reggimento fanteria, a destra.

L'esercitazione si svolge in conseguenza della situazione ... alle ore 14 per la quale la Divisione «Volturno» non è riuscita a superare le resistenze degli elementi avanzati sulla linea Ofanto-Acqua Bianca; la Divisione «Sila» è riuscita a impossessarsi della posizione della Varticella iniziandone il consolidamento. Il comandante del Corpo d'Armata, per sfruttare il successo conseguito nel settore della ... ha ordinato alla Divisione «Volturno» di procedere ... verso i suoi obiettivi ... la cooperazione della «Sila» ... alla Divisione «Sila» e alle ... artiglierie del Corpo d'Armata di concorrere all'azione della «Volturno».

[illegible] si presenta nel... costituzione organica ... comando di reggimento, tre battaglioni, ... cannoni di accompagnamento ... — considerando ... [illegible] gruppo di mortai e un plotone cannoni anticarri — questa unità comprende una veramente imponente massa di fuoco — ricordiamo che se la nostra dottrina vuole il movimento, non dimentica tuttavia che senza il fuoco non si avanza — costituita dalle seguenti armi: 4 cannoni di accompagnamento da 65/17, 36 mitragliatrici modello 35, calibro 8, 81 fucili mitragliatrici, 27 mortai d'assalto modello 35, 12 mortai 81, 4 pezzi da 47 anticarri. Inoltre il comandante della divisione ha disposto che un gruppo dell'artiglieria divisionale svolga azione di specifico appoggio a favore del reggimento.

Questa semplice elencazione di mezzi dà subito un'idea della potenza di cui dispone, nell'anno XIV, un reggimento di fanteria, potenza che sarà ancora aumentata con la prossima distribuzione di nuovi fucili mitragliatori, che ne raddoppieranno il numero già in dotazione a ogni squadra fucilieri.

L'azione, che ha avuto inizio alle ore 15, alla presenza di Sua Maestà il Re, del Principe di Piemonte, del Duce e di tutte le più alte gerarchie militari, si è svolta dapprima con l'intervento delle artiglierie divisionali contro i tiri avversari che tendevano ad arrestare l'avanzata delle truppe del 40.o reggimento fanteria. Quindi, a mano a mano, il reggimento ha incominciato a far intervenire, con logica successione, i suoi mezzi di fuoco, che hanno dato, a chi assisteva all'azione, una sensazione netta del poderoso patrimonio che oggi il nostro reggimento di fanteria possiede sul campo di battaglia.

Nello svolgimento dell'azione si è potuto constatare che le resistenze avversarie nascoste nelle pieghe del terreno e coperte dalla vegetazione, venivano efficacemente prese sotto il tiro dei mortai, e in breve tempo neutralizzate. E' evidente che ciò non sarebbe avvenuto col vecchio armamento, che non consentiva la risoluzione della crisi in cui si trovava la fanteria, alla più breve distanza.

La perfetta sincronizzazione degli interventi delle artiglierie, la efficacia del loro fuoco sugli obbiettivi segnalati dai reparti avanzanti sotto l'arco delle traiettorie, la stretta distanza di sicurezza, hanno dato una evidente dimostrazione delle possibilità di rapido, tempestivo intervento di quest'arma in favore delle fanterie. Il funzionamento dei collegamenti è stato perfetto. L'azione delle artiglierie sugli obbiettivi che costituivano ostacolo al progresso delle fanterie, è avvenuta sempre a seguito di segnalazioni fatte dall'avanti all'indietro.

Sono stati esperimentati, nel corso della esercitazione, i pezzi da 47 e i mortai da 81, entrambi di modello '35. Il rendimento di queste nuove armi è apparso efficacissimo sia per precisione di tiro come per potenza di effetto.

L'esercitazione ha lasciato nell'animo di tutti gli spettatori una indimenticabile e convincente impressione di vigore, di perfezione tecnica, di sapienza organizzativa.

Giacomo Carboni

Come una battaglia vera
La brillante e spettacolosa azione del 40° Regg. Fanteria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Avellino, 31 mattino.

Ieri, come abbiamo dato notizia, si è svolta la manovra a fuoco nella quale si è superbamente impegnato il 40.o Fanteria, il Reggimento speciale, sia per l'equipaggiamento dei fanti come per le armi delle quali è dotato. Armi cosiddette di accompagnamento. La parola stessa le designa e indica quale sia il loro impiego. Basterà quindi enumerarle semplicemente: i soldati sono armati di fucili corti, cioè moschetti, di pugnali, baionette e bombe a mano.

Morire non è vincere

Questi mezzi di offesa sono affidati al nudo coraggio delle truppe. Il fegato in combattimento non basta; basta, cioè, a morire gloriosamente; l'eroismo e il sacrificio non vogliono dire vittoria, la quale è qualcosa di più e di meglio. Si può vincere anche senza morire, si può contribuire alla gloria del proprio Paese senza il sacrificio della vita, la quale, ben inteso, al momento buono va gettata, se è necessario. Per vincere, invece di cadere davanti ai reticolati avversari, occorre, nella fase culminante del combattimento, fare abbassare la testa al nemico, costringerlo a subire la nostra volontà, metterlo in ginocchio nelle trincee, imbavagliare le sue mitragliatrici, sgretolare i suoi nidi, incendiare i suoi rifugi, scoperchiare quelli che una volta, parlando dei ricoveri nemici, chiamavamo «Fifaus» (cioè le case della fifa, parola, come tutti sanno, inventata dall'estro dei nostri soldati e composta di due parole di lingua diversa: «fifa» equivalente a timore, paura; «haus», dal tedesco, equivalente a casa, dimora, rifugio, tana e via dicendo).

Da questi «fifaus» i nostri trinceristi sapevano benissimo che, dopo l'azione delle artiglierie, gli avversari sbucavano fuori come le formiche e contrattaccavano una truppa che si era slanciata nello sforzo dell'ultimo balzo. Eppure li assalivano sprezzanti della morte. Ho avuto l'onore di andare alla baionetta contro le trincee dello Sleme e le abbiamo trovate intatte. Gli alpini con la baionetta, cercavano invano di sgretolare i «fifaus» di calcestruzzo, mentre le mitragliatrici nemiche, non colpite dalle artiglierie, li falciavano proprio sul traguardo. Arrivare alla mèta e poi morire era una rabbia, un'amarezza indicibile.

Adesso i criteri moderni hanno dotato la fanteria di armi d'assalto. Armi terribili e perfette che accompagnano il fante, che lo proteggono materialmente e moralmente, che lo assecondano fino all'ultimo nel suo valore individuale. I fucili-mitragliatrici, i mortai leggeri e quelli da 81, i pezzi da 47, i cannoni da 20 sono tutte armi che precedono con le truppe di prima linea e che entrano in azione quando gli amici artiglieri devono cessare il fuoco per non colpire le proprie fanterie.

Le nuove armi alla prova

Ieri, appunto, queste nuove armi sono state impiegate nella manovra a fuoco nel momento critico del combattimento, cioè nella fase decisiva, quando ha taciuto l'artiglieria divisionale, di Corpo di Armata e di Armata. Manovra spettacolosa e delicata, imbastita mirabilmente, condotta a termine con un finale e con un mordente meraviglioso.

La manovra conclusiva delle esercitazioni dell'Anno XIV si è svolta nella zona compresa presso a poco tra Lioni e Rio Fiorentino, in località San Guglielmo, a una trentina di chilometri da Avellino, e precisamente sulla costa del «Montagnone» di Nusco. I nomi di queste località contano poco e quasi nulla dicono ai lettori profani. I quali devono immaginarsi un accavallarsi di colline tra le quali serpeggia il fiume Calore, e sulle quali, appunto, domina il «Montagnone» di Nusco, una groppa imponente, in cima alla quale il paesello, quanto mai pittoresco, appare come una linea bianca sospesa tra il verde della vegetazione e l'azzurro del cielo.

Uno sperone, simile a quello di una nave, è stato allestito da osservatorio e da questo si sono affacciati S. M. il Re, S. E. Mussolini, il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino e i Marescialli d'Italia Badoglio, Duca di Addis Abeba, Balbo, Caviglia, Pecori Giraldi, il Comandante del partito rosso Guillet, S. E. Ago, S. E. Starace, S. E. Teruzzi e molte altre personalità politiche e militari. La manovra a fuoco era diretta dal generale Viscontini, che, a fianco di S. M. il Re e del Duce, andava di mano in mano spiegandola, parlando in un microfono che diffondeva la sua voce tra tutti gli spettatori.

La manovra si è iniziata alle 15 e le truppe di fanteria sono partite per l'azione proprio ai piedi dell'osservatorio, sicchè è stata visibile ogni fase del combattimento. E diciamo combattimento, perchè la manovra ha avuto la fisionomia di una vera battaglia, condotta audacemente, con veri proiettili. I fucilieri, i mitraglieri, i bombardieri, gli addetti ai lanciafiamme hanno avanzato sotto il tiro delle artiglierie che, iniziato da quelle divisionali, aventi per bersaglio le prime linee delle supposte truppe del partito rosso, lanciavano, con lo svolgersi della battaglia, la voce più possente dei cannoni delle Armate e dei Corpi d'Armata. La traiettoria dei proiettili di piccolo, medio e grosso calibro, che passava sull'osservatorio, trascinava nella sua scia clamorosa le truppe avanzanti.

Uragano di fuoco

Ad un dato momento i proiettili di artiglieria hanno incendiato le stoppie riarse nei campi e davanti alle linee nemiche si è alzata una cortina di fuoco che balenò fra le nubi di fumo sorgenti dagli anfratti, dilatate nell'immensità del paesaggio, mosse dal vento, sicchè tutto il terreno di manovra apparve ad un tratto come una spettacolosa eruzione vulcanica. Appoggiando l'attacco della fanteria azzurra fin sotto le prime linee dei rossi, che hanno dovuto sopportare diversi attacchi alla baionetta, i cannoni di grosso calibro di Corpo d'Armata e d'Armata hanno allungato il tiro, concentrandolo su un supposto concentramento di forze avversarie venute in soccorso delle prime linee già obbligate alla ritirata. Alcuni casolari, dentro i quali, presumibilmente, i rossi si erano asserragliati, sono stati colpiti e distrutti realmente dal tiro preciso delle artiglierie del partito azzurro.

Terminata questa fase, sono entrati in azione i carri d'assalto, gettandosi coraggiosamente nelle acque del Calore per inseguire il nemico, e i lanciafiamme, assecondandoli, hanno aperto il loro fuoco terrificante, bruciando gli ostacoli, incendiando gli elementi delle trincee avversarie e gettando il terrore ove arrivavano. La fanteria, dopo ripetuti e riuscitissimi assalti alla baionetta, ha impiegato le bombe a mano e sul vasto terreno di manovra gli scoppi seguendo agli scoppi hanno dato l'idea di che cosa sia un combattimento condotto con le moderne armi delle quali il nostro Esercito oggi è dotato. Esercito formidabile, come più tardi il Duce ha detto ad Avellino. Esercito che può oggi mettere in linea otto milioni di combattenti.

Forgiatore di nuova storia

Il Duce, alto sul palco costruito all'ingresso di Avellino, ha parlato ad una folla formidabile. Forse mai come oggi abbiamo goduto intensamente la sua presenza, mai come oggi abbiamo sentito in lui l'Uomo che guida alla sicura mèta i destini della nostra Patria.

Egli è veramente l'Uomo che scrive la più bella pagina di storia. Storia mondiale, storia che resterà eterna a testimoniare, per sua virtù, la virtù della nostra razza, storia che, cancellando i grigi periodi del passato, si allaccia a quella romana, facendola risorgere e portandola ancora una volta nei secoli.

Ernesto Quadrone

L'"epurazione,, in Russia
Altri numerosi arresti ed esecuzioni
Sintomi di ribellione fra le truppe
Gli imputati dei primi tre processi

Parigi, 31 mattino.

Il mistero continua a regnare su quanto accade in Russia, ove gli arresti sempre più numerosi si succedono alle esecuzioni capitali. Questi arresti, spesso preventivi, vengono effettuati principalmente contro funzionari di Commissariati e di altre amministrazioni noti per avere in passato appartenuto alla tendenza trotzkista.

Anche la provincia è oggetto di una seria epurazione, e questo fu il caso in particolar modo per la redazione del **Rabotchi Put**, *di Smolensk. A Mosca l'epurazione dei circoli intellettuali continua. Tuttavia, per ora, gli arresti normalmente non riguardano personaggi di primo ordine.*

In certe parti dell'Ucraina, una viva agitazione serpeggia fra i contadini e le truppe avrebbero ricevuto consegne estremamente severe. Ma a Riazan, una città situata a 210 chilometri da Mosca, dei soldati inviati di recente per combattere importanti incendi di torbiere, nei dintorni della città, hanno rifiutato di obbedire. Questo movimento sarebbe però stato prontamente domato.

L'affare Trotzki

In quanto agli incendi, essi hanno provocato danni materiali considerevoli, causando un certo numero di vittime. Come è noto, il Governo sovietico è intervenuto ufficialmente presso il Governo norvegese, per chiedergli l'espulsione di Trotzky, al quale viene rimproverato di consacrarsi a una agitazione politica contro il regime esistente in Russia. Il Governo norvegese non ha, però, ancora preso una decisione definitiva. Il primo ministro norvegese Nygaardsvold, interrogato circa la nota sovietica, ha risposto che la questione era allo studio, ma che nessuna riunione speciale di Gabinetto era stata ancora presa in considerazione. Da parte sua, il Capo dell'Ufficio centrale dei passaporti ha espresso l'opinione che non può essere questione di espellere Trotzky dalla Norvegia a domanda dell'U.R.S.S. Trotzky e la di lui moglie sono tuttora sempre custoditi, virtualmente prigionieri nel loro solito domicilio, e si ignora quale residenza verrà ad essi fissata ulteriormente. Le autorità norvegesi sarebbero liete di vedere Trotzky lasciare definitivamente il Paese, ma qualora ciò non si verificasse, gli verrebbe assegnata una dimora obbligatoria che sarà forse una fortezza.

Vien fatto di rilevare comunque che la Russia non domanda la consegna di Trotzky. Essa al momento presente non può farlo dato che a Trotzky è stata tolta la cittadinanza sovietica. Si ritiene in ogni modo che forse in un secondo tempo il governo di Mosca chiederebbe la di lui consegna giustificando la domanda col fatto che la colpevolezza dell'esule per l'attentato contro Kiroff sarebbe stata provata dal recente processo.

In quanto ai due segretari di Trotzky, essi sono già partiti per Copenaghen.

Pezzi grossi alla sbarra

Secondo altre notizie, il prossimo grande processo politico avrà per imputati il comandante di brigata Dimitri Schmidt e l'ex-sottocapo di Stato Maggiore generale Kuzmitchef, accusati d'aver complottato contro la vita del Commissario alla guerra Voroscilloff. In un ulteriore processo compariranno, poi, davanti ai giudice, l'uno accanto all'altro, l'ex-ambasciatore a Londra Sokolnikof, l'ex-capo delle ferrovie Serebriakof e l'addetto militare a Londra, generale Putna. Il fatto che Sokolnikof e Putna, entrambi ex-diplomatici a Londra, vennero arrestati contemporaneamente, fa ritenere che l'imputazione contro di loro conterrà rivelazioni o pretese rivelazioni a proposito della parte sostenuta da quell'Ambasciata nel complotto trotzkista.

Un terzo processo, infine, sarà inscenato, se le prove sufficienti avranno potuto essere raccolte, contro il direttore delle Isvestia, Nicola Bukarin, contro l'ex-primo Commissario Rikof e contro lo scrittore Carlo Radek, il quale ultimo finora era considerato il più autorevole portavoce della politica estera del Kremlino. Radek, si dice oggi, è stato sottoposto sabato a un interrogatorio di sette ore continue, diretto personalmente dal procuratore di Stato Viscinski.

Il governo sovietico andrebbe anche cercando i suoi nemici tra le file dell'Intellighenzia e ciò spiegherebbe gli arresti di tanti scrittori e letterati. Dei sedici fucilati di lunedì scorso, ben nove si guadagnavano la vita scrivendo. L'autorità si sarebbe convinta che opposizione al governo non esiste affatto tra le masse operaie; ma che al contempo l'Intellighenzia usa soverchio senso critico nel paragonare il comunismo pratico di Stalin con il comunismo teorico di Marx e Lenin. Il massimo rigore contro i critici viene ora esercitato nell'intento di sopprimerli prima che la situazione internazionale sbocchi in una crisi bellica e la nazione russa sia condotta al disastro dai dissensi interni.

Un comizio di Doriot a Reims
Violenze di comunisti
Parecchie decine di feriti

Parigi, 31 mattino.

Ieri, sotto gli auspici del partito popolare francese, l'ex deputato comunista Giacomo Doriot, sindaco di Saint Denis, teneva una riunione privata a Reims alla presenza di un migliaio di uditori. Verso le 16 alcune persone, essendo penetrate nella sala senza invito, vennero respinte a colpi di sfollagente, ciò che provocò all'esterno un tentativo di forzare lo sbarramento e penetrare nella sala. Tre lance ad acqua manovrate dai pompieri ricondussero la calma. Si contano tuttavia una trentina di feriti leggeri durante la zuffa.

Alle 17,30 nuovi incidenti si sono prodotti alla uscita dalla riunione. Mentre gli uditori di Doriot protetti dagli agenti di polizia e dalle guardie mobili sboccavano nella via Venezia vennero accolti da fischi e proiettili diversi, fra cui dei sedici e delle pietre staccate da un muro in rovina del vicinato. Si contano sette feriti fra i dimostranti espulsi dalla riunione e una trentina fra quelli che tentavano di forzare lo sbarramento. Anche una dozzina di guardie mobili e agenti sono stati feriti. Quattordici arresti sono stati operati.

Il generalissimo polacco a Parigi
Solenni calorose accoglienze

Parigi, 31 mattino.

Il generalissimo dell'esercito polacco Rydz Smigly, proveniente da Vienna, è giunto ieri a Parigi alle 14,15 salutato al suo scendere dal treno alla stazione dell'Est, dal ministro della Difesa nazionale Daladier, dal generalissimo francese Gamelin, dal generale Gouraud, Governatore militare di Parigi, da un rappresentante del Ministero degli Esteri, da alte autorità militari, nonchè dall'ambasciatore di Polonia e dall'alto personale dell'Ambasciata. Il generale Smigly, dopo aver passato in rivista le truppe in servizio d'onore e le delegazioni degli ex-combattenti polacchi, si è recato all'Ambasciata di Polonia dove ha ricevuto la Colonia.

La visita del generale Rydz Smigly è salutata calorosamente dalla stampa parigina tanto da quella di estrema destra come da quella di estrema sinistra, che unanimi la considerano come un segno tangibile di una felice evoluzione delle relazioni che esistono fra le due nazioni. Perfino l'*Humanité* lancia tanto di «evviva la Polonia!» nel suo editoriale che reca la firma del segretario generale del partito comunista Maurizio Thorez, il quale, «salutando in nome dei comunisti di Francia l'arrivo del generale Smigly, proclama la necessità che venga garantita l'amicizia franco-polacca necessaria alla pace del mondo».

Qualche giornale non manca di fare allusione alle divergenze che in questi ultimi anni hanno reso meno calorosi i rapporti tra la Francia e la sua alleata orientale, tra gli altri il *Journal des Débats*, il quale rileva che la Polonia si è distaccata dalla Francia dal giorno in cui questa ha attenuato l'atteggiamento alquanto protettivo, e si è avvicinata alla Germania cercando, presso di questa, una contro assicurazione quando il ritorno della Russia sovietica sulla scena europea le è apparso inquietante. L'organo moderato non dubita affatto che nei momenti decisivi, la Polonia si ritroverà dallo stesso lato della Francia, e crede di trovarne una prova nel passo spontaneo che la alleata orientale ha fatto al momento della rimilitarizzazione della Renania da parte del Reich. Cosicchè oggi si deve vedere, non un mutamento, ma una riaffermazione della politica estera della Polonia quale è stata fissata dalla serie degli accordi che si estende dal 1921 al 1925, cioè durante il periodo della «luna di miele».

La sollecitudine con la quale all'indomani della decisione del Reich di portare a due anni la durata del servizio militare, il generalissimo polacco ha restituito la visita che gli era stata fatta dal suo collega francese generale Gamelin a Varsavia, tempera alquanto l'amarezza con cui è stata accolta a Parigi la notizia dell'allontanamento dal potere di Titulescu, il solo dei ministri uscenti eliminato nella nuova combinazione Tatarescu, ciò che fa dichiarare al *Temps* che il «sacrificio» del ministro degli Esteri romeno ha tutto l'aspetto di un colpo di scena.

Sensazionale episodio aereo

Il pilota muore
e i passeggeri si salvano

Londra, 31 mattino.

Un telegramma da Johannesburg narra stamani un sensazionale episodio aviatorio. Il dottor Dalton di 53 anni è stato ucciso da un colpo apoplettico pochi minuti dopo che l'apparecchio da lui pilotato si era staccato dal suolo. Egli aveva a bordo due passeggeri, la signorina Nora Atlwel ed un certo Kruger. Accortisi della morte del pilota, i superstiti cercarono di impadronirsi dei comandi, ma l'apparecchio si impennò e si elevò ad una quota di circa mille metri; dopo di che cominciò a precipitare.

All'ultimo istante il Kruger, afferrati i comandi e con le poche nozioni ch'egli ricordava di un lontano volo compiuto potè raddrizzare l'apparecchio e condurlo a terra regolarmente.

La Coppa Bennet
La partenza dei dieci aerostati

Varsavia, 31 mattino.

I dieci aerostati che concorrono alla gara per la Coppa Bennet hanno preso il via alle 5 di questa mattina dall'aeroporto militare, alla presenza di 40 mila spettatori, fra cui si trovava il presidente della repubblica Moscicki.

La partenza è avvenuta senza alcun incidente, favorita da vento costante e moderato. I dieci palloni sono stati portati dal vento in direzione di Rostock sul Don. Se le attuali condizioni atmosferiche continueranno favorevoli si prevede che la maggior parte degli aerostati atterreranno in Russia. (U. P.)

La riunione a Milano
dei Sindacati del commercio

Milano, 31 mattino.

Ieri mattina si è avuta nei locali del Sindacato Fascista dei Lavoratori del commercio, l'annunziata riunione dei direttori degli uffici della Confederazione nazionale dei lavoratori del commercio, dei Segretari delle Federazioni nazionali e dei Sindacati nazionali aderenti. Erano presenti i Segretari delle Unioni provinciali del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria, delle Marche, dell'Emilia, della Toscana.

All'importante riunione ha portato il saluto del Federale di Milano, il dottor Riva. Hanno parlato quindi il Segretario dell'Unione milanese, on. Fossa, vari Segretari nazionali e l'on. Del Giudice, Presidente confederale, che ha illustrato le norme per la perequazione dei salari ed ha dato le direttive per l'azione sindacale futura. Il discorso dell'on. Del Giudice è stato vivamente applaudito ed ha dato luogo a una vibrante manifestazione al Duce, al quale è stato inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Capo del Governo, Roma Dirigenti confederali, segretari Sindacati nazionali, segretari Unioni provinciali Lombardia, Piemonte, Liguria, Tre Venezie, Emilia, Toscana, Marche, dirigenti sindacali provincia Milano, chiamati a rapporto dal Presidente confederale, esprimono al Duce la profonda commossa riconoscenza dei lavoratori commercio, per recenti perequazioni salariali che confermano al mondo essere sistema corporativo fascista unico capace assicurare più alta giustizia sociale nell'ordine e per la potenza nazionale. F.to Riccardo Del Giudice».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Starace e a S. E. Lantini.

Il mercato della canapa

Il conferimento delle partite
ai centri-ammassi consorziali

Roma, 31 mattino.

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, proseguendo nella totalitaria affermazione della nuova politica granaria voluta dal Duce, che ha toccato il suo pieno successo con gli ammassi, ha emanate delle precise disposizioni che rendono obbligatorio per tutti gli agricoltori il conferimento ai centri-ammasso consorzi delle partite di canapa giacenti presso di loro, sia del raccolto di quest'anno, che di quello dell'annata precedente.

Così diviene un fatto compiuto la sicurezza del mantenimento di quella assoluta disciplina del mercato della canapa, voluta e sanzionata dalle vigenti norme legislative. L'attuazione scrupolosa delle direttive impartite dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste sarà curata dalla Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, e per tanto non sarà perfezionato alcun contratto di compravendita, che non abbia per oggetto canapa ammassata.

Conseguentemente, qualsiasi passaggio del prodotto direttamente dall'agricoltore al commerciante e all'industria cadrà sotto le sanzioni previste dall'articolo 8 del R. D. L. 2 gennaio 1936-XIV, N. 85. La Federazione nazionale dei consorzi obbligatori per la difesa della canapicoltura ha già informati ed istruiti i consorzi provinciali obbligatori dipendenti, perchè agli agricoltori sia prestata tutta la necessaria assistenza in modo da effettuare i conferimenti nel modo più facile e vantaggioso.

Le nuove disposizioni sono state emanate, oltre che per una intuitiva ragione di carattere generale, che informa tutta la politica degli ammassi, anche per accogliere i voti espressi più volte dalle competenti organizzazioni.

La rete stradale dell'Impero
La costruzione avrà inizio appena terminate le pioggie

Addis Abeba 31 mattino.

Il noto scrittore inglese Evelyn Waugh, corrispondente del *Daily Mail*, venuto in Africa Orientale per scrivere un volume sul crollo dell'impero del negus e sulla nascita del nuovo Impero italiano, è stato ricevuto dal Vicerè. Il Waugh è partito per Asmara, dove visiterà quel Governo.

Continuano le operazioni di polizia coloniale nell'Harrarino occidentale, caratterizzate da tenui resistenze dei gruppi ribelli e dal consueto brillante mordente delle nostre truppe.

Proseguono alacremente gli studi per provvedere, appena terminata la stagione delle pioggie, alla sistemazione stradale dello Scioa ed all'esecuzione delle grandi strade imperiali, già stabilite dal genio politico del Duce, come assi centrali della messa in valore del Vicereame.

La inaugurazione
della Fiera di Bra

Bra, 31 mattino.

Con una cerimonia semplice, in perfetto stile fascista, è stata ieri inaugurata dal Segretario Federale di Cuneo la prima Mostra Fiera delle attività agricola, commerciale, industriale artigiana del Braidese imponente rassegna voluta dal Fascio locale e organizzata con il concorso di tutta la cittadinanza con generoso entusiasmo. Con il Federale, che rappresentava anche S. E. il Prefetto, erano il Preside ing. Molineris, il senatore Imberti, Podestà di Cuneo l'onorevole Toselli, il Podestà di Bra e tutte le rappresentanze locali. Dopo di aver passato in rassegna i fascisti braidesi, il Federale, accompagnato dalle autorità, ha visitato la Mostra, esprimendo il suo vivo compiacimento per la completa riuscita dell'importante manifestazione.

Ieri mattina, al Santuario della Beata Vergine dei fiori, S. E. il Cardinale Fossati arcivescovo di Torino, ha benedetto il nuovo tempio e celebrato, alla presenza delle autorità locali e di un numero imponente di cittadini, la prima Messa, pronunciando quindi un caldo discorso di circostanza. Durante la giornata e nei giorni che seguiranno il nuovo tempio sarà visitato da numerosi pellegrinaggi, e la festa solenne avrà luogo martedì 8 settembre.

Fino al 9 corrente alla Mostra seguiranno svariate manifestazioni, e venerdì avrà luogo l'esposizione del bestiame bovino di razza piemontese.

Un incidente d'auto
sulla Milano-Torino
Un morto e tre feriti

Vercelli, 31 mattino.

Un'automobile, che percorreva ieri sera l'autostrada Torino-Milano volendo superare un'altra macchina ha urtato violentemente con quest'ultima e con un'altra proveniente in senso contrario nei pressi di Borgodale. Quattro persone rimaste ferite sono state trasportate all'ospedale di Livorno Ferraris. Una di esse, tale Giacomino Maritano di anni 44, da Gallarate, è deceduto stamane e una altra, il dott. Aldo Borgomaneri, di anni 34, pure da Gallarate, versa in gravi condizioni.

Un fratricidio per pochi ortaggi

Gallarate, 31 mattino.

Tra i fratelli Provasi Giovanni di anni 44 e Luigi di anni 42, soli e senza famiglia, conviventi in una casupola circondata da un modesto appezzamento di terreno, non correvano buoni rapporti. Sovente, per i più banali motivi d'interesse, avvenivano fra di loro delle furibonde liti, con scambio di percosse e con atti vandalici ai rispettivi danni. L'ultima ha avuto conseguenze tragiche. Il Giovanni si era recato nel campo a raccogliere alcuni ortaggi per la cena. Il Luigi lo accusò di avere colto gli ortaggi sul suo. Dalle parole i due passarono ai fatti e il Giovanni, perso il controllo dei propri atti, si avventò contro il fratello colpendolo ripetutamente all'addome e al torace col coltello di cui era provvisto per raccogliere gli ortaggi. Il ferito venne trasportato al nostro ospedale ove è deceduto per le ferite riportate. Il fratricida è stato arrestato.

Contrabbandiere inseguito
che muore cadendo in un burrone

Intra, 31 mattino.

Un tragico scontro fra contrabbandieri e militi confinari si è verificato ieri sera sulle montagne della Val Cannobina, in località Gragna. Una pattuglia di cacciatori di frontiera, in servizio di appostamento notturno, ha scorto improvvisamente diversi individui che rientravano dalla Svizzera. All'intimazione di fermarsi, gli sconosciuti si sono dati a precipitosa fuga, abbandonando due bricolle contenenti del caffè. Malauguratamente uno dei contrabbandieri, tale Giulio Ferrari fu Domenico, d'anni 50, da Cannobio, causa l'oscurità metteva un piede in fallo e precipitava in un burrone assai profondo. Gli altri invece riuscivano a dileguarsi. Il cadavere del Ferrari è stato ricuperato il giorno dopo.

Tragico incidente di caccia

Brescia, 31 mattino.

Il diciassettenne Luigi Brignani, recatosi a caccia con due ragazzetti, nel tentativo di oltrepassare un fossato, imprudentemente usava come appoggio il fucile, tenendo le canne rivolte su se stesso. Improvvisamente dall'arma partiva un colpo, che lo feriva mortalmente al petto. Un ragazzetto correva a chiamare i famigliari, ma quando questi giunsero, poterono soltanto assistere all'agonia e alla morte del loro congiunto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,50; 17; 20,5; 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestra Malatesta — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Malatesta — 14-14,15: Dischi; Borsa — 16,50-17,55: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena — 17,55: Bollettino presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri — 20,40: «Ave Maria», operetta in tre atti di Angelo Bettinelli, diretta dal maestro Cesare Gallino. Negli intervalli: Letture di Tito Alippi; Notiz. letterario; Dopo l'operetta: Musica da ballo (Angelini e la sua Orchestra) fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto del Quartetto della camerata musicale romana — 21,30: Cronache del turismo — 21,40: Varietà — 22,20: Conversaz. a cura dell'Istit. Coloniale Fascista: generale Cesare Cesari: Glorie italiane in Etiopia — 22,30-23: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 23,45-1: Musica da ballo — **Bruxelles I**: 21,35: Musica da ballo; 22,10-23: Dischi — **Bruxelles II**: 20,30: Concerto orchestrale; 22,10-23: Musica da ballo — **Parigi P.P.**: 22,30-23: Musica leggera — **Parigi T.E.**: 20,30: Concerto orchestrale sinfonico — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa**: 22,40: Musica argentina; 23: Canzonette, Marce militari, Musica di film; 0,5-0,30: Musica varia — **Amburgo**: 20,10: Varietà musicale — **Berlino**: 20: Serata musicale da ballo — **Lussemburgo**: 22,35: Musica italiana; 23,5-23,30: Danze.

Il Tricolore vittorioso allo Stadio Mussolini

Gli atleti d'Italia trionfano nell'incontro con i giapponesi per 92 a 81

I superbi successi degli "azzurri„ Lanzi, Gonnelli, Mori, Agosti, Maffei, Cerati, Oberweger e delle staffette - Nishida dà spettacolo saltando con l'asta m. 4.25 - Migliaia di persone assistono entusiaste e plaudenti alla grandiosa contesa

L'Italia ha vinto allo Stadio Mussolini il primo incontro con il Giappone. I sesti classificati dell'Olimpiadi hanno battuto i quinti. Ben 11 punti separavano, alla fine, i trionfatori dagli sconfitti rivali e su 19 gare in programma 12 si sono risolte con il successo delle maglie azzurre.

I quattro della staffetta veloce, seconda all'Olimpiade e vittoriosa nell'incontro con i giapponesi: Mariani, Caldana, Ragni e Gonnelli.

I più forti

In queste poche note è riassunta questa eccezionale contesa atletica che per due giorni ha tenuto ansiosamente avvinti alle sue incerte fasi tutti quanti vi hanno assistito. E questi sono stati molti. Ieri una vera folla dal cui entusiasmo abbiamo capito che l'atletica leggera ha conquistato a Torino un suo nuovo successo propagandistico e spettacolare. Gli organizzatori devono dirsi veramente soddisfatti di essersi [illegible] sato l'onere di simile manifestazione che ha offerto agli «azzurri» l'occasione di aggiungere al loro già onusto serto un nuovo alloro di singolare importanza e di aver dato alla nostra città un grande avvenimento atletico.

Trionfo nitido, quello degli «azzurri», indiscutibile, che non può lasciar adito a dubbi e appigilo a sofisticazioni di sorta. Ha vinto la squadra più completa, meglio attrezzata in tutte quante le specialità del complesso programma. Non vale a scalfire la bellezza del risultato l'eccezione che non tutti gli atleti nipponici si trovavano, dopo l'intensa attività ed i vagabondaggi europei degli ultimi tre mesi, nelle loro migliori condizioni di freschezza e di rendimento. Se parecchi dei giapponesi non hanno gareggiato in forma perfetta, ciò ha potuto influire soltanto sui risultati tecnici, non già sulla classifica. Nelle specialità in cui essi hanno dominato, cioè, avrebbero ottenuto misure più brillanti, ma il punteggio non avrebbe subito che lievissimi mutamenti, giacchè quello che dovevano vincere, bene o male, l'hanno vinto.

La stessa osservazione vale, del resto, anche per gli «azzurri». Questo incontro, che pure ha visto scendere in lizza campioni di eccelso valore, non si adorna, infatti, tolti i 4 e 25 di Nishida nel salto con l'asta, di risultati tecnici eccezionali. Sono gli effetti dell'Olimpiade e dell'affrettata ed inattesa decisione di far svolgere le gare di cui vi stiamo parlando. Gli atleti che sono andati a Berlino hanno toccato l'apice della loro forma per il periodo delle contese olimpiche ed ora si trovano già nella parabola discendente: quelli che sono rimasti a casa, invece, non si sono più dedicati in questi tempi di caldo ad un intenso allenamento.

L'ultimo salto

Le conseguenze dei Giochi di Berlino le ha ben risentite Luigi Beccali che, ancora dolorante al piede per la ferita riportata durante la finale dei 1500 m., s'è visto costretto a rinunciare a scendere in campo.

Ma dedichiamoci ora alle gare di ieri che, apertesi con il Giappone a 43 punti e l'Italia a 40, si sono chiuse con gli «azzurri» a 92 ed i nipponici a 81. Un pubblico numerosissimo, anche se la vastità dello Stadio l'ha fatto parere poco, ha assistito ad esse, accompagnandone lo svolgimento con entusiastico interesse, mentre nella tribuna d'onore, fra le altre autorità, erano presenti, assieme al rappresentante dell'Ambasciata giapponese, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, il gen. Cantù e S. E. Piacentini.

Aprirono la riunione i saltatori con l'asta, ma prima di loro, benchè scesi in pista parecchio dopo, terminarono di gareggiare gli ostacolisti impegnati nei 400 metri. Grazie a Mori ed a Ridi, quindi, la giornata si aprì con un trionfo azzurro.

Alla partenza di questa gara, per la prima volta dopo quindici anni, non si è visto Luigi Facelli; non si è potuto far a meno di pensare a lui, anziano capitano di ormai chiusa carriera, mentre gli atleti si accucciavano nelle buchette. E le due maglie azzurre sono state accompagnate dall'augurio di saper essere degne del loro maestro. L'augurio si è avverato.

Rapidi nel mettersi in azione, resistenti sulla distanza, abili nel distribuire le forze, Mori e Ridi hanno progressivamente dominato Fukuda e Fukui, restringendo a loro soli la lotta decisiva. Ha vinto Mori, atleta sorto e formato sulle piste torinesi, che ha corso gli ultimi metri fra gli incitamenti più calorosi della folla. Bella vittoria, la cui ripercussione sulla classifica s'è fatta sentire: l'Italia, infatti, è andata in testa con un punto di vantaggio.

Ma fu vantaggio di breve durata, perchè Nishida e Adaki invertirono le posizioni passando avanti ad Innocenti e Sarovich. Per quest'ultimo la gara non durò molto: dopo i 3 e 70 era già eliminato. Innocenti invece, saltò i 3 e 90 e si cimentò contro i 4,05. Cadde qui, dopo aver abbattuto il regolo a terzo salto, con il braccio, quando il corpo aveva già volteggiato al disopra. Peccato... Avremmo avuto un nuovo primato nazionale. Adaki cadde, invece, ai 4 e 15 e rimase in lizza il solo Nishida, asso internazionale, secondo in due Olimpiadi, una delle attrazioni dell'incontro. Il lungo e secco giapponese tenne fede alla sua firma, giacchè ci fece assistere — cosa vista per la prima volta a Torino — ad un balzo di 4 e 25. Tentò anche i 4 e 35 che avrebbero costituito il nuovo primato nipponico (lo detiene Ohe, che ieri non ha gareggiato perchè è troppo stanco con m. 4,34), ma fallì la prova. Si ebbe lo stesso applausi ed evviva dal pubblico che seguì stupito la sua stupenda ed acrobatica esibizione di stile inappuntabile, di elasticità, di leggerezza.

Tornato il Giappone in testa al punteggio, non valse la vittoria di Mario Lanzi negli 800 m. a togliervelo, giacchè gli effetti di questa furono eliminati dal quarto posto di Pieraccini. Lanzi partì in testa e, come ieri nei 400 m., dominò come volle, mentre Pieraccini portò troppo presto il suo attacco a Tomie e ad Aochi, sì che, quando costoro sferrarono la controffensiva finale, non fu più in condizione di reagire.

Il Giappone conduceva, pertanto, con 58 punti a 56, quando risuonò il colpo di pistola che diede inizio alla fervida corsa dei 200 metri. Gonnelli e Caldana rappresentavano l'Italia: due ragazzi forti di una disposizione atletica superiore alla media ed animati dalla più ardente voglia di vincere. Avevano di fronte un «asso»: Yoshioka. Lo dominarono. Gonnelli fu in testa dopo 120 metri e vi rimase fino al traguardo; Caldana passò avanti al giapponese negli ultimi 30 metri. Per merito di questi due ragazzi, l'Italia tornò in testa con un punto in più del Giappone. La classifica aveva finito di andare in altalena. Le maglie azzurre rimasero sulla posizione conquistata. Per tre gare consecutive, però, tale posizione apparve tutt'altro che sicura, giacchè si continuò ad impattare i punti. A tre vittorie di Agosti (giavellotto), Maffei (salto in lungo) e Cerati (1500 m.) corrisposero, infatti, tre modesti quarti posti di Siviero, Currelli e Torassa. Nel salto in lungo, poi, essa parve sino all'ultimo istante addirittura perduta. Harada era primo con m. 7,18 e Maffei lo seguiva con 7,15; venivano, poi, Tajima e Cuccotti. C'era ancora un salto da fare, prima di terminare. Toccava a Maffei. Fu un 7,21. La maglia azzurra aveva vinto.

Ancora esultante per questo nuovo trionfo, il pubblico si ebbe la doccia fredda del ritiro di Beccali. La folla attendeva ansiosamente il suo campione: voleva applaudirlo, dirgli che la sconfitta e la sfortuna di Berlino non avevan diminuito il suo affetto per lui. Ma il campione non potè scendere in pista: il piede ferito duole ancora. Se la sua presenza fosse stata assolutamente necessaria, avrebbe fatto tacere il dolore e avrebbe lottato. Ma i calcoli dei tecnici davano ormai per assicurato il successo. E Beccali rimase negli spogliatoi.

Beccali non corre

Corse in sua vece, a fianco di Cerati, Torassa giovane ed inesperto atleta savonese che, dopo aver tirato forte per i primi 600 metri onde prendere in velocità il piccolo Murakoso impegnato su una distanza per lui troppo breve, si lasciò ingenuamente portar via dal trotterellante giapponese il terzo posto. Cerati, invece, dopo essersi tirato dietro Nakamura fino ai 1300 metri, lo fece passare avanti, per scattare poi in curva e superarlo irresistibilmente.

Si arrivò, così, alle ultime tre gare con 77 punti per l'Italia e 76 per il Giappone. Qui la vittoria azzurra dispiegò alto il suo volo. Oberweger e Spaggiari dominarono nel lancio del disco Kita e Matsuno, mentre le due staffette videro gli atleti d'Italia fulminare in testa per tutte e quattro le frazioni, vanamente, anche se tenacemente, inseguiti dai nipponici.

Conquistato il trionfo, tra i più belli e significativi che le contese internazionali potessero darci, gli azzurri vennero dinanzi alle tribune, mentre le note degli inni della Patria si diffondevano nell'aria piena di sole, a raccogliere l'applauso, lungo ed entusiastico, della folla. E la folla volle dare il suo saluto anche a coloro che avevano perso, dopo avere aspramente e generosamente lottato. E chiamò i giapponesi. E volle onorarli con l'inno del loro Paese. Il Podestà, infine, scese nel campo a premiare i trionfatori ed i loro rivali.

Gli «azzurri» hanno lasciato lo Stadio con il cuore pieno di gioia orgogliosa. I giapponesi se ne sono allontanati commossi profondamente dall'atteggiamento del pubblico. Ancora tardi, nella serata, ce ne parlavano con espressioni per loro inusitate.

«Diremo tutto, appena giunti in Patria. Ovunque in avvenire si incontreranno gli uomini di sport d'Italia e Giappone, voi sarete guardati con simpatia. E quando, fra quattro anni gli «azzurri» sbarcheranno a Tokio per l'Olimpiade, avremo in loro gli ospiti più cordialmente attesi». Sono parole di Oshima, capitano della squadra.

E' bello quando da una battaglia sportiva sorge il palione d'un nuovo legame fra i popoli. Allora solo lo sport sente di aver raggiunto la sua mèta più alta.

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

Corsa ostacoli m. 400: 1. Mori (Italia) 55"; 2. Ridi (I.) 55" [illegible]; 3. Fukuda (Giappone) 57" 3/10; 4. Fukui (G.) — Punteggio: Italia 7 (47), Giappone 3 (46).

Corsa piana m. 800: 1. Lanzi (I.) 1'55" 2/10; 2. Tomie (G.) 1'56" 4/10; 3. Aochi (G.) a spalla; 4. Pieraccini (I.) — Punteggio Italia 6 (62), Giappone 5 (51).

Salto con l'asta: 1. Nishida (G.) m. 4,25; 2. Adachi (G.) m. 4,05; 3. Innocenti (I.) 3,90; 4. Sarovich (I.) m. 3,70 — Punteggio Italia 3 (50), Giappone 7 (53).

Corsa piana m. 200: 1. Gonnelli (I.) 21" 9/10; 2. Caldana (I.) 22" 2/10; 3. Yoshioka (G.) a spalla; 4. Taniguchi (G.) — Punteggio Italia 7 (62), Giappone 3 (61).

Lancio del giavellotto: 1. Agosti (I.) m. 60,71; 2. Sumigaeshi (G.) m. 54,95; 3. [illegible] (G.) m. 53,11; 4. Siviero (I.) m. 47,84 — Punteggio: Italia 5 (67), Giappone 5 (66).

Salto in lungo: 1. Maffei (I.) m. 7,21; 2. Harada (G.) m. 7,16; 3. Tajima (G.) 7,06; 4. Currelli (I.) m. 6,86 — Punteggio: Italia 6 (72), Giappone 5 (71).

Corsa piana m. 1500: 1. Cerati (I.) 3'57" 6/10; 2. Nakamura (G.) 3'58" 4/10; 3. Murakoso (G.) 4'5"; 4. Torassa (I.) — Punteggio: Italia 5 (77), Giappone 5 (76).

Lancio del disco: 1. Oberweger (I.) m. 47,27; 2. Spaggiari (I.) m. 43,15; 3. Kita (G.) m. 37,47; 4. Matsuno (G.) m. 36,85 — Punteggio: Italia 7 (84), Giappone 3 (79).

Staffetta 100×4: 1. Italia (Mariani-Caldana-Ragni-Gonnelli) 41" 4/10; 2. Giappone (Yoshioka-Fuda-Taniguchi-Suzuki) 42" — Punteggio: Italia 4 (88), Giappone 1 (80).

Staffetta 400×4: 1. Italia (Ferrari-[illegible]-Lanzi) 3'17" 6/10; 2. Giappone ([illegible]) 3'21" 4/10 — Punteggio: Italia 4 (92), Giappone 1 (81).

CLASSIFICA FINALE: 1. Italia punti 92 — Giappone punti 81.

Il giapponese Nishida, numero 1 dello spettacolo atletico di ieri allo Stadio Mussolini, in un suo acrobatico salto.

Arturo Maffei è lanciato nel salto che gli darà la vittoria. Fa da sfondo all'impresa dell'atleta la massa plaudente della folla.

Nuovo successo di Chilone a Baden-Baden

Baden-Baden, 31 mattino.

L'ultima giornata della settimana ippica di Baden-Baden aveva richiamato nell'aristocratico ritrovo mondano il consueto pubblico elegante fra cui erano alcuni ministri del Reich, alte personalità del partito, della industria e della finanza oltre a una gran folla di appassionati convenuti anche dall'estero. L'avvenimento più importante era il Premio della Città di Baden-Baden (2100 metri, premio d'onore e 9000 marchi) nel quale erano in gara ottimi cavalli e dove viva era l'attesa per Chilone, il tre anni della Razza Del Soldo che nell'internazionale Fliegerrennen aveva così facilmente trionfato. Chilone, montato da Caprioli, ha risposto magnificamente alla aspettative vincendo con grande facilità per tre lunghezze davanti a Glaukos.

Una fase della finale del campionato mondiale dei professionisti: Scherens scatta tentando di sorprendere Gerardin. (Telefoto).

Maglie iridate in palio a Zurigo

SCHERENS E VAN VLIET campioni del mondo di velocità

Pola e Rigoni eliminati prima delle semifinali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zurigo, 31 mattino.

Due grandi assi della velocità erano riusciti a conservare per quattro anni consecutivi il titolo di campioni del mondo, il gigante olandese Moeskops e il piccolo prodigioso Michard, e uno, Ellegaard, lo aveva conquistato sei volte nel giro di undici anni.

Ieri, quello che i suoi connazionali chiamano il «gatto»; tanto è caratteristica ed irresistibile quella zampata leggera, elegante, morbida, con la quale fa sue vittime, nello spazio di pochi metri, i più potenti atleti del pedale, tanto è felino quel suo gioco di reni e di gambe col quale dà spinte di salto, per non dire di volo, alla sua bicicletta, Giuseppe Scherens ha battuto il primato di Moeskops e di Michard e si è avvicinato a quello di Ellegaard, confermando la superiorità mondiale che gli aveva fatto vestire la prima maglia iridata a Roma nel '32 e che da allora non ha più ceduto ad alcuno.

Van Vliet veste la maglia iridata. (Telefoto)

Vittoria chiarissima

Dirò, anzi, che questa volta Scherens ha superato di una classe i suoi avversari, chè la sua vittoria, chiara come la luce del sole, non è stata certamente sudata come alcune delle precedenti, quella dell'anno scorso, ad esempio. E davvero credo che non correrebbe alcun rischio chi pronosticasse il regno di Scherens ancora al sicuro per un paio di anni almeno. Perchè, mentre questo stupendo specialista della velocità conferma, e forse accresce, le sue doti fisiche e le sue risorse tattiche, attorno a lui viene rarefacendosi il campo degli avversari degni di stargli di fronte.

Gerardin ha tentato nei due modi di piegare il campione, sia cercando di rimontarlo, che partendo di sua iniziativa; non gli è andata bene nè nell'un caso nè nell'altro. Sempre per quel poco che basta a non far stare in dubbio il giudice di arrivo, Scherens ne ha avuto chiaramente ragione, segnando sui duecento metri i migliori tempi di questo campionato.

Altrettanto si può dire della vittoria di Van Vliet. L'olandese ha finalmente colto l'ambito del secondo posto, che lo perseguitava da anni. E' stato, in ciò, facilitato dal passaggio di Merkens alla categoria superiore (e c'è da rammaricarsi di non avere potuto avere a Zurigo una rivincita di Berlino), ma in quanto agli avversari che ha avuto oggi, li ha regolati a volontà. Egli non è un atleta di grande taglia e tanto meno di abbondante muscolatura, com'è Georget. La sua forza maggiore sta, secondo me, nelle reni, che sono la parte più solida della sua struttura e quella che egli fa azionare meglio nella posizione bassa e allungata. Nè Renaudin, nè Collard, nè Georget (per non parlare che dei più duri suoi avversari) hanno impedito a Van Vliet di imporre la sua condotta di gara e di trionfare in qualsiasi maniera; egli ha trecento metri che sono davvero da gran campione, sia per potenza che per agilità.

Georget, ottimo scattatore, ha fatto più del suo connazionale Chaillot, sul quale la Francia posava le sue più solide speranze. Gli è che il primo ha sempre indovinato la sua tattica, che, in fondo, consiste solo nello scattare e cercare di sorprendere al trecento metri. C'è chi si è prestato al gioco facendosi trovare quasi fermo a questa distanza, mentre Chaillot si è fatto mettere nel sacco dall'americano Sellinger, un ragazzo forte, che usa il gran rapporto e il partire da lontano sin che, rasignando nella distanza di appoggio, non è poi riuscito più a colmarla.

Questa è stata, si può dire, la sorpresa della giornata che ha fatto coppia con quella di Pola. Non c'eran da farsi illusioni per questo campionato: si sapeva che Van Vliet chiudeva la strada al nostro rappresentante. Ma un posto in semifinale non ci sembrava dubbio e uno in finale non impossibile. I recenti risultati di Berlino servivano di base a queste previsioni. Invece Pola è stato eliminato nel suo quarto da Georget. E' vero che chi gli ha fatto questo brutto scherzo è poi entrato in finale; ma son sicuro che normalmente Pola può battere il francese.

Una situazione da rivedere

Oggi si può dire che lo aveva già battuto, quando, sul punto di rimontarlo ai cinquanta ultimi metri, questi però e la prova fu dovuta ripetere. Ma essa doveva già aver fatto conoscere a Pola e a chi lo consiglia, l'arma più pericolosa e la tattica preferita da Georget: l'attacco di scatto, ripeto, ai trecento metri. Invece la seconda volta, peggio della prima, il campione d'Italia si è fatto sorprendere a questa distanza e non ha potuto più rinvenire. Errore imperdonabile, che è costato al nostro ciclismo un altro passo indietro, nel volgere di venti giorni, nel confronti delle Olimpiadi, dove già avevamo ottenuto meschini risultati; perchè è quasi superfluo dire che Rigoni, messo di fronte a Chaillot, per quanto sia ricorso a tutte le bizzarrie, più che per creare sorprese, per rendere dura la corsa al francese, nella speranza che ciò finisse di essere utile a Pola, è stato eliminato in modo netto.

Indubbiamente noi non abbiamo oggi in questo campo molti giovani di classe internazionale e bisogna, quindi, rinunciare a sperare che in un breve periodo di tempo possiamo raggiungere le file professionistiche, ormai ridotte allo stremo delle loro risorse. La situazione, in altre parole, è grave per il ciclismo di velocità su pista, tanto più che esso deriva da un periodo in cui si è parlato di ricostruzione di questo sport, di propaganda, di sforzi, di direttive tendenti a ridargli vitalità. Se questi sono i frutti di tale opera, bisogna ammettere che essa è stata sbagliata o insufficiente o che, addirittura, è vana. O la mèta che la Federazione, nel nome (così non bastasi) di un grande ex campione intende raggiungere non è raggiungibile dato l'attuale inquadramento generale del nostro sport, o i sistemi per raggiungerla sono sbagliati, o le persone cui è affidato il compito direttivo, organizzativo e tecnico, non hanno la competenza, l'autorità, la passione necessaria per far meno parole e più fatti. Ciò dovrà essere oggetto di esame dei gerarchi.

Questi scoraggianti risultati questo andare alla deriva non sono fatti per soddisfare il nostro amor proprio di sportivi e di italiani. Bisognerà evitare che ci facciano ancora indietreggiare nel confronti internazionali. A meno che non si rinunci a mantenere in vita questo sport, nella convinzione che esso non abbia più ragione nè possibilità di vita in casa nostra. Il che, perdurando certe condizioni, non è molto lontano dal vero.

Giuseppe Ambrosini

I risultati

Campionato di velocità dilettanti. Prima ottavo di finale: 1. Chaillot (Francia); 2. RIGONI (Italia) a 10 metri, ultimi 200 m. 12" 2/5. Dopo una partenza annullata per [illegible] di Rigoni e un'altra per una [illegible] [illegible] [illegible]. Secondo ottavo: 1. Van Vliet (Olanda); 2. [illegible] (Inghilterra) a 2 lunghezze, 200 m. 13". Terzo ottavo: 1. POLA (Italia); 2. [illegible] a 1 lunghezza, 200 metri 12" 4/5. [illegible]

Quarto di finale: 1. Georget (Francia); 2. POLA (Italia) a 2 lunghezze, 200 m. 12" 2/5. [illegible]

Prima semifinale: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Collard ad una macchina, ultimi 200 m. in 12" 1/5. Seconda semifinale: 1. Georget (Francia); 2. Sellinger a tre lunghezze, ultimi 200 m. in 12" 1/5.

Finale per il 1.o e 2.o posto: 1. Van Vliet; 2. Georget ad una macchina e mezza, ultimi 200 m. in 12". [illegible] Seconda prova: 1. Van Vliet; 2. Georget a mezza macchina; ultimi 200 m. in 12". [illegible]

Campionato mondiale di velocità professionisti. Primo quarto di finale: 1. Scherens (Belgio); 2. [illegible], ult. 200 m. in 12" 2/5. Secondo quarto: 1. Michard; 2. Merkens 12" 2/5. Terzo quarto: 1. Gerardin; 2. Van [illegible] 12" 2/5. Quarto quarto: 1. Richter; 2. [illegible] 12". Prima semifinale: 1. Scherens; 2. Michard ad una ruota, ultimi 200 m. in 12" [illegible]. Seconda semifinale: 1. Gerardin; 2. Richter ad una ruota, ult. 200 m. in 12".

Finale per il primo posto: Prima prova: 1. Scherens; 2. Gerardin a 20 centimetri, ult. 200 m. in 11" 4/5. [illegible] Seconda prova: 1. Scherens; 2. Gerardin ad una macchina, ultimi 200 m. in 11" 4/5. [illegible]

Tadini primo nella corsa dello Stelvio

L'antico primato migliorato di 22" - Bella prova delle Fiat 500

Passo dello Stelvio, 31 matt.

Con un tempo meraviglioso e alla presenza di migliaia e migliaia di spettatori, si è svolta ieri mattina la quinta edizione della corsa automobilistica internazionale dello Stelvio dedicata alla memoria di Arturo Mercanti, che di questa competizione fu ideatore.

La giornata ha avuto appunto inizio con una Messa al campo in suffragio dell'eroico Scomparso, celebrata dal cappellano militare don Gilardi nei pressi del traguardo di arrivo, a cui ha assistito un numeroso gruppo di autorità fra le quali erano i Prefetti e i Federali delle provincie di Sondrio e di Bolzano, il preside della provincia di Milano, il gr. uff. Mignani, direttore generale del RACI, l'ingegnere Furmanik presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana. Analogo rito religioso si è svolto a Trafoi con l'intervento di tutti i corridori.

La corsa, che ha avuto inizio poco dopo le 8, ha fatto registrare una nuova clamorosa vittoria — la quarta — di Mario Tadini su Alfa Romeo. La vittoria del corridore bolognese viene ad acquistare maggiore rilievo quando si pensi che egli ha abbassato di ben 22" il primato assoluto da lui stesso stabilito lo scorso anno dopo un formidabile duello a distanza con Nuvolari. Accanto a Tadini va rilevata la prodezza compiuta dal conte Trossi, il quale, con una Maserati, ha pure egli battuto il primato della gara.

Partivano per prime le vetture della classe fino a 750 cmc e questa gara era attesa con particolare interesse in quanto in essa figuravano le vetturette Fiat 500. Carnevali, sulla più potente Austin, faceva registrare un tempo sensibilmente inferiore a quello di Spotorno e di Minio che pilotavano le minuscole Fiat, le quali tuttavia, tenuto conto delle grandi difficoltà del percorso che sale da quota 1560 a 2753, hanno superato il severo collaudo in maniera soddisfacente.

Seguiva quindi la partenza delle vetture della classe fino a 1100 cmc. Degna di rilievo la netta affermazione delle macchine Maserati che conquistavano il primo e secondo posto rispettivamente con Bergamini e con Radice.

Ma la corsa cominciava ad assumere un aspetto veramente interessante quando scendevano in campo le macchine della classe fino a 1500. Barbieri e Gilera, ciascuno al comando delle Maserati, compivano una prova ammirevole. Il primo aveva la meglio per 6" e ambedue abbassavano il primato della categoria.

Era poi la volta delle macchine della classe oltre 1500 ove i favoriti erano Trossi, Biondetti e Tadini. Il conte Trossi, pur perdendo qualche secondo nella prima parte del percorso, si riprendeva magnificamente nella seconda, la più difficile, e faceva segnare un tempo inferiore di un secondo al record assoluto della prova. Biondetti, invece, si avvantaggiava nei confronti di Trossi nel primo tratto del tragitto, ma perdeva preziose frazioni di secondo ai tornanti talchè finiva lontano. Si attendeva, quindi, alla prova, con vivissimo interesse, Tadini, l'unico che avrebbe potuto intaccare la solida posizione di Trossi. E Tadini superava ancora una volta se stesso con una corsa meravigliosa e faceva segnare un tempo inferiore di ben 21" rispetto a quello di Trossi stabilendo un nuovo superbo primato.

Ecco le classifiche:

Classe fino a 750 cmc.: 1. Sergio Carnevali (Austin) in 19'06"38/100, alla media di Km. 42,144; 2. Franco Spotorno (Fiat 500) in 34'3"94/100; 3. Ruggero Minio (Fiat 500) 34'34"13/100.

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Mario Bergamini (Maserati) 16'32"88/100 alla media di Km. [illegible]; 2. Radice Fossati Ignazio (Maserati) 16'33" e 94/100; 3. Mario Camellini (Fiat) 18' 2"00/100; 4. Ghiringhelli (Fiat) 18'8" 05/100.

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Guido Barbieri (Maserati) 14'36"22/100 alla media di Km. 57,820 nuovo primato (p. p. Lurani con Maserati in 14'56" 45/100); 2. Giuseppe Gilera (Maserati) 14'42"6/100; 3. Giovanni Rocco (Maserati) 15'35"14/100.

Classe oltre 1500 cmc.: 1. Mario Tadini (Alfa Romeo) in 13'53"79/100 alla media di Km. 60,445, nuovo prim. ass. (p. p. da Tadini in 14'15" e 84/100); 2. Trossi (Maserati) 14'14" e 17/100; 3. Biondetti (Alfa Romeo) 14' 28"22/100; 4. Castelbarco (Alfa Romeo) 14'35"[illegible]/100.

Classifica generale: 1. Tadini (Alfa Romeo) in 13'53"79/100; 2. Trossi (Maserati) 14'14"17/100; 3. Biondetti (Alfa Romeo) 14'28"22/100; 4. Barbieri (Maserati) 14'36"22/100; 5. Gilera (Maserati) 14'42"6/100.

Nuova vittoria di Rosemeyer sulla salita di Friburgo

Farina 1.o della sua categoria

Berlino, 31 mattino.

La corsa automobilistica in salita disputata ieri a Friburgo ha visto nella maggiore categoria la vittoria di Rosemeyer, su Auto Union, il quale ha realizzato una velocità media di km. 90,100 e ha migliorato di 7"3/10 il primato detenuto da due anni da Stuck. Secondo è giunto Delius, pure su Auto Union, il quale col tempo di 8' 1"9/10 è arrivato 66" dopo il vincitore alla media di km. 89,800. Terzo si è classificato il nostro Brivio su Alfa Romeo, il quale ha impiegato 8'27"6/10 realizzando una media di km. 85,100.

L'Alfa Romeo ha trionfato nella categoria vetture da turismo con compressore. Nella categoria 2000 cmc. Berg Altena e Poggi, entrambi su Alfa Romeo, sono infatti gli unici arrivati di quattro partiti e hanno segnato una velocità media rispettiva di km. 66,390 e 65,100.

Nella categoria superiore ha conquistato una magnifica vittoria l'italiano Farina, il quale ha segnato un nuovo primato con una velocità media di km. 86, distanziando largamente Pohl su Bugatti, che ha registrato una media di km. 82,200. Al terzo e quarto posto si sono piazzate due Alfa con Stuper e Rampinelli.

Un successo della Fiat all'Autodromo di Montlhery

Parigi, 31 mattino.

Ieri, all'autodromo di Montlhery, è stato disputato il Gran Premio dell'Auto delle piccole motociclette, la Coppa d'argento delle automobili e la Coppa d'argento delle motociclette.

Ecco le classifiche:

Vetture da corsa 1500 cmc.: 1. Villeneuve (Bugatti) 300 chilometri in 2 ore 32'22"1/5. Vetture sport 1500 cmc.: 1. Wimone (Singer) 42 giri in 2 ore 54'48". Vetture da corsa 1100 cmc.: 1. Venot (La Pintade) 2 ore 45'29"; 2. De Burnay (Amilcar). Vetture sport, 1100 cmc.: 1. Gordini (Simca-Fiat) in 2 ore 49'30"2/5 (media oraria km. 106,548); 2. Camerano (Simca-Fiat) a due giri; 3. Vernet (Simca-Fiat) a quattro giri.

MACEDONIA EXTRA

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO.

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE.

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO.

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

MOBILI e arredamenti moderni
Legnami stabilizzati inalterabili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3
TELEFONO 48-229

lubrificazione perfetta...

è assicurata dall'ITALOIL della Raffineria Olii Minerali S. A. di Fiume (R. O. M. S. A.) che garantisce l'assoluta protezione di tutte le parti del motore.

L'ITALOIL per motori è un purissimo olio minerale ricavato dai più scelti greggi di Pennsilvania e raffinato con i più moderni procedimenti.

PER IL VOSTRO MOTORE: SOLO ITALOIL!

ROMSA

Italoil

CHIEDERE SEMPRE: LATTINA D'ARGENTO - FRECCIA AZZURRA

TERME DI AGNANO - (Napoli)
Aperte tutto l'anno
BAGNI - FANGHI - STUFE NATURALI IN AMBIENTE SECCO
ELETTROTERAPIA - MASSAGGI - INALAZIONI

I TELEGRAMMI URGENTISSIMI

che sono ammessi nelle sole relazioni fra i Capoluoghi di Provincia, hanno la PRECEDENZA ASSOLUTA su tutti gli altri telegrammi e vengono accettati durante l'orario degli uffici telegrafici centrali.

Prezzo fino a 10 parole: L. 10 complessive; ogni parola in più L. 1,25

Tra la spedizione di un **TELEGRAMMA URGENTISSIMO** ed il suo arrivo a destino trascorrono in media pochi minuti tempo che può dunque essere anticipatamente calcolato con grande approssimazione.

IL TELEGRAMMA URGENTISSIMO

può rappresentare in determinate circostanze un mezzo di inestimabile valore.

SPETTACOLI D'ARTE ALL'APERTO NEI TEATRI ROMANI DI

POMPEI

Sabato 12 (ore 21,30) e Domenica 13 SETTEMBRE 1936 XIV (ore 17,30) nel TEATRO GRANDE

CONCERTI E DANZE DI JIA RUSKAJA

PREZZI: Settore A: L. 30 - Settore B: L. 18 - Settore C: L. 10

Martedì 15 e Domenica 20 SETTEMBRE 1936 XIV (ore 17,30) nell'ANFITEATRO ROMANO

RAPPRESENTAZIONE DEL MISTERO

IL MARTIRIO DI SAN SEBASTIANO

di GABRIELE D'ANNUNZIO

PREZZI: Settore A: L. 30 - Settore: B: L. 18 - Settore C: L. 10

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50% DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO

Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il Duce al Popolo italiano

« L'Impero non è nato dai compromessi sui tavoli verdi delle diplomazie: è nato da cinque gloriose e vittoriose battaglie, combattute con uno spirito che ha piegato le enormi difficoltà della materia e una coalizione di Stati quasi universale ».

Profonda eco in Germania del discorso del Duce

La parola di Mussolini diffusa dalla radio — I punti salienti posti in rilievo dalla stampa

Berlino, 31 mattino.

Il discorso del Duce, alla chiusura delle grandi manovre in Irpinia, che erano le prime grandi manovre dell'esercito vittorioso dopo la conquista dell'Impero, aveva qui destato al suo annuncio la più spiegabile attesa, non solo come conclusione e rapporto del fatto militare, il cui valore tecnico era stato in questi circoli non soltanto militari ma anche politici, assai da vicino seguito, ma anche come possibile occasione per dichiarazioni politiche, con riferimenti e appigli alle non poche nè lievi questioni in corso, che agitano l'Europa. Il discorso, per l'ora in cui è stato pronunciato, non ha potuto essere raccolto che dai pochi piccoli organi domenicali della sera, ma ne sono arrivati pronti rapporti telefonici subito dopo alle redazioni, e più tardi, poi, anche il grande pubblico ne ha avuta notizia da un sufficiente resoconto fattogli dal dicitore alla radio.

Rilevato viene anzitutto in questi circoli l'assoluto riserbo dal Duce impostosi sulle questioni internazionali del momento, talune delle quali, pure, come a esempio nel quadro della generale corsa agli armamenti, le più recenti intensificazioni del già colossale armamento sovietico, che hanno provocato il raddoppiamento della ferma militare tedesca e che avrebbero potuto trovare, proprio nell'avvenimento strettamente militare che dava occasione al discorso, il più naturale motivo di menzione e di trattamento; e non meno rilevato, e anche valutato, è il riserbo tenuto sulla crisi bolscevico-spagnola, che sembra scuotere e compromettere la pace stessa del continente.

Commento della situazione

Si osserva, tuttavia, come di fronte a questo riserbo il contenuto concreto delle brevi ma succose dichiarazioni del Duce, costituisca per altro il più eloquente commento alla situazione stessa. La situazione, in sostanza — così viene tratto qui il succo dalla nuova parola mussoliniana — nel suo non mai smentito coraggio diagnostico, è questa: che la corsa ormai non più resistibile degli armamenti, insieme con taluni ambigui sviluppi della politica internazionale — come presso a poco il Duce si è espresso — consigliano di essere forti, il più possibile forti, talmente forti da essere pronti a qualsiasi eventualità e a qualunque destino. Così si pensa anche in Germania, e gli ultimi atti del governo del Reich lo dimostrano.

Per quanto riguarda l'Italia, in particolare molto rilevata e valutata è stata la perentoria dichiarazione del Duce che, in una situazione come questa, le forze armate dell'Italia, dopo la prova abissina, e non già malgrado essa ma proprio in forza di essa, sono più efficienti che mai, come del resto le manovre stesse hanno dimostrato: otto milioni di uomini mobilitabili — come il Duce ha detto — in poche ore e dietro a un semplice ordine, e di uomini poi portati dal Fascismo alla necessaria temperatura del sacrificio e dell'eroismo, sono un peso imponente nel piatto della bilancia mondiale, e possono anche davvero tutelare al possibile la pace non soltanto degli italiani, ma, con essa, la pace del mondo.

E un altro rilievo, per quanto riguarda il motivo della pace, viene grandemente sottolineato, perchè anch'esso tocca una delle corde più sensibili del nazionalsocialismo, quello della tranquillità di lavoro di cui l'Italia ha bisogno per mettere in valore il suo Impero e per cui, malgrado il dovere che sente di tenersi pronta a tutto, e malgrado che essa non creda per temperamento e per convinzione alla pace perpetua, è pronta a impegnare tutta sè stessa per mantenere la pace il più possibile e per contribuire alla collaborazione fra i popoli. Ciò corrisponde, si osserva, anche alla dichiarazione sempre fatta dal Duce durante il conflitto, che dopo la conquista di un suo più vasto campo di lavoro, l'Italia sarebbe passata nel rango delle potenze dell'ordine, intendendo con ciò uno dei pilastri più saldi della pace.

L'attitudine mussoliniana appare la più realistica e la più misurata al momento, il quale è caratterizzato dal più grande disorientamento diplomatico che mai si sia visto negli ultimi tempi e da una vera e propria paralisi diplomatica, che sembra arrestare quell'opera di riorganizzazione della pace, di cui il Reich, dopo gli atti del 7 marzo, ha inteso di farsi promotore in prima linea con i progetti di Hitler.

Il grande ostacolo alla pace

La stampa tutta insiste anche oggi al riguardo, nel rilevare l'ostacolo che in quest'opera è rappresentato dall'elemento bolscevico, imprudentemente introdotto dalla Francia come fattore europeo, nel suo trattato di alleanza. La *Frankfurter Zeitung* pone oggi la questione con una chiarezza mai raggiunta finora. Il giornale parte dalla premessa che, intanto, è proprio la politica di alleanze quella che si vuole evitare in un'opera di riorganizzazione della pace, la quale non voglia proprio ripetere la divisione europea nei due campi che caratterizzavano l'anteguerra, col pericolo, anzi con la certezza dello stesso catastrofico risultato. E, dice, crediamo che sia proprio in questo spirito che i progetti di Hitler siano stati compresi, dappoichè è in questo spirito che sono stati fatti, e anche in questo spirito è da interpretare la eco che essi hanno avuto in ogni parte del mondo. Ma è proprio questo lo spirito con cui, in pratica, si è proceduto e si procede?

E' invece, secondo il giornale, proprio lo spirito contrario, quello delle alleanze, che si è sempre più venuto rafforzando.

E, venuto al sodo, il giornale fa dire all'organo inglese, il *Times*, per non dirlo direttamente lui, quale è in sostanza il vero ostacolo all'opera di riorganizzazione della pace europea.

« Il *Times* — scrive il giornale — ha di recente, da certi nostri articoli precedenti, tratto la conclusione che un serio ostacolo alle imminenti trattative sarà costituito dal trattato franco-russo. E' naturale che sia così. Il valore di qualunque discussione fra Francia, Inghilterra e Germania non può che essere limitato — così si esprime il giornale — dalla diversità di valutazione del trattato franco-sovietico, e in genere dalla questione russa, assai superfluamente da questo trattato introdotta nel dibattito. Sarebbe inutile negarsi a riconoscere questa difficoltà ».

Il giornale conclude dicendo che, purtroppo l'ostacolo più serio sia nel fatto che una rinuncia della Francia alle sue relazioni sovietiche non è verosimile.

G. P.

Vibranti manifestazioni degli italiani di Atene

Atene, 31 mattino.

Centinaia di persone, anche nei pubblici ritrovi, hanno ascoltato con vivissimo interesse il discorso del Duce ad Avellino. I fascisti, riuniti alla Casa d'Italia, alla presenza del R. Ministro, del R. Console e delle gerarchie, dopo aver ascoltato religiosamente le parole del Capo, hanno improvvisato calorose, entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

GLI ARMAMENTI

Preoccupazioni a Londra per la polemica russo-tedesca

Londra, 31 mattino.

Un vivo allarme è stato destato negli ambienti politici di Londra dalla polemica di stampa, che si sta svolgendo in forma violenta fra la Germania e la Russia, in connessione con i decreti di Mosca e di Berlino, per l'accrescimento delle forze armate dei due Paesi. Si ha qui la sensazione che, se non si correrà prontamente ai ripari con un'energica opera di persuasione diplomatica nelle due capitali, la situazione potrà andare peggiorando con enorme rapidità e coinvolgere tutti gli altri Paesi europei in un generale disastro.

A Londra si è particolarmente preoccupati dal fatto che ciò accade proprio alla vigilia della Conferenza a cinque e si rivela in proposito la segreta speranza che era nutrita dal governo britannico di far partecipare alla Conferenza stessa anche la Russia affinchè il problema più importante del vecchio continente, quello della pacifica convivenza nell'Europa orientale, potesse essere affrontato attorno a un tavolo diplomatico, anzichè essere rinviato a decisioni di forza, che saranno altrimenti inevitabili. Ma di fronte alle invettive che Mosca e Berlino si scagliano reciprocamente, queste speranze si sono ridotte ai minimi termini, se pure non sono scomparse del tutto.

L'allarme è accresciuto dal fatto che la Francia ha dovuto constatare di aver perso qualsiasi vantaggio numerico sull'esercito tedesco, di guisa che essa sarà costretta a prendere immediate contro misure, le quali a loro volta costituiranno uno stimolo per altri paesi a impegnarsi con ogni conseguenza in questa gara agli armamenti.

Ad ogni modo, a giudizio del corrispondente dell'*Observer*, sarebbe esagerato concludere che la Germania, nonostante il formidabile aumento delle sue forze armate, possa considerarsi preparata a un prossimo conflitto. Al contrario, il Cancelliere Hitler e i suoi consiglieri militari, dice il giornalista, sono perfettamente d'accordo che non è giunto ancora il momento di tentare le sorti delle armi. In confronto degli altri paesi europei, la Germania, senza dubbio, è già ora una potenza militare di primissimo ordine, ma non così in paragone alla Russia, e ciò per il fatto che quest'ultima possiede materie prime in maggiore quantità e ha inesauribili riserve di uomini. I preparativi bellici tedeschi non saranno perciò giudicati completi, se non quando saranno stati integrati dalla preparazione diplomatica, l'intento principale della quale è di tirare l'Inghilterra dalla parte del Reich e contrapporre una alleanza del genere a quella franco-russa. Il compito, che sarebbe stato affidato a von Ribbentrop, sarebbe appunto quello di convincere l'Inghilterra della esistenza del pericolo bolscevico.

R. P.

Il Duce, circondato dalle più alte cariche militari, assiste alla sfilata di un reggimento di bersaglieri ciclisti.

IRUN SARA' OGGI BOMBARDATA dalla terra dal cielo e dal mare

Fuga precipitosa in Francia di migliaia di donne e di bimbi — Il Corpo diplomatico riunito a S. Jean de Luz, con i rappresentanti delle due parti: per "umanizzare" la guerra o per cercare la pace?

Hendaye, 31 mattino

Dalle 22.30 di ieri sera si sta assistendo a un tragico spettacolo. Donne e fanciulli, in massa, abbandonano Irun.

Ieri sera manifestini lanciati dagli aeroplani dei nazionali hanno avvertito le autorità militari che, oggi, 31 agosto, Irun sarà ridotta in cenere da un bombardamento simultaneo, effettuato dall'artiglieria, dall'aviazione e dalle navi da guerra. Il sindaco di Irun è stato ugualmente avvertito che la minaccia non sarà vana, e che quindi può prendere le opportune disposizioni. La popolazione è stata perciò incitata a lasciare la città e a rifugiarsi in Francia.

Si è assistito a scene strazianti: vecchi, portati a braccia o su sedie, stringevano al petto le poche cose di valore potute asportare nella fretta; donne di tutte le età sono passate, cariche di valigie, di pacchi, di oggetti avvoltati in coperte. Le scene d'addio serravano i cuori.

Tutti gli uomini validi sono restati in Spagna; si leggeva nei loro occhi una risoluzione terribile.

A mezzanotte, circa un migliaio di donne e bambini avevano già lasciato Irun. Sono qui in continuità di servizio numerosi veicoli per trasportare i profughi a Saint Jean de Luz e a Bajonne. Duemila altri fuggiaschi sono passati nel corso della notte. Il prefetto dei bassi Pirenei ha diretto personalmente il servizio di ordine.

Contro il forte di San Marziale

Frattanto le informazioni pervenute nella giornata di ieri confermano che se le operazioni sul fronte di Guipuzcoa hanno subito un temporaneo rallentamento, hanno assunto una maggiore intensità quelle a sud ovest di Madrid.

Ma anche nel settore di Irun e di San Sebastiano, la giornata non era stata completamente tranquilla. A mezzogiorno, distaccamenti di nazionali, preceduti da legionari e da marocchini, hanno cercato di occupare il forte di San Marziale, occupato sempre dalle truppe governative solidamente trincerate dietro barricate e sacchi di sabbia dal lato di Bohobie, mentre tre dei loro aeroplani gettavano bombe pur su San Marziale. Ma l'ondata dei nazionali pare sia stata arginata.

D'altra parte, l'artiglieria governativa di Fonterabia ha bombardato i nazionali sulle colline davanti al forte di Erlaitz; i cannoni dei nazionali, messi in batteria su Erlaitz, hanno risposto tirando su Irun, ove alcune persone sono state ferite e tre case demolite.

Ieri sera la corazzata nazionale **España** *e l'incrociatore* **Velasco** *hanno bombardato il forte di Guadalupe. Dal lato di San Sebastiano si sono avute alcune scaramucce nei dintorni di Bulenta e di Beloonia, ma si tratta di azioni isolate, non di una offensiva propriamente detta.*

L'avanzata su Madrid

Inoltre i nazionali comunicano che, nella provincia di Toledo, hanno conseguito nuovi successi. E il posto radiofonico di Siviglia segnala che le colonne inviate in soccorso di Toledo, assediata dalle truppe governative, hanno inflitto a queste ultime presso Maiorca una severa sconfitta, che è costata 300 morti e 200 prigionieri.

Secondo altre informazioni diffuse dalla radio di Tetuan, il generale Franco continua la sua avanzata in direzione di Madrid. Egli si è impadronito di Torrico, ha occupato tre villaggi nella vallata del Tago; mentre tre delle colonne nazionali che operano nella Estremadura hanno conquistato Salem Leon e Salva Tierra.

I nazionali, che hanno attualmente in servizio 91 aeroplani intensificano su quasi tutti i fronti le azioni aeree. Secondo informazioni di fonte governativa, due aeroplani nazionali hanno eseguito ieri una incursione su Eibar, ove si trova una fabbrica d'armi a una trentina di chilometri da Tolosa lanciando una ventina di proiettili di artiglieria trasformati in bombe e causando molti danni materiali. Molte persone sarebbero rimaste vittime del bombardamento.

Un altro vescovo trucidato

Da Burgos si annuncia inoltre che a sud di Saragozza, presso Campilla e Pueblodelverde, le forze nazionali avrebbero battuto una colonna governativa che ha lasciato sul terreno 70 morti; e che la nave scuola Galate è passata al servizio dei nazionali e che il vescovo di Segovia sarebbe stato assassinato mentre quello di Tortosa sarebbe detenuto a bordo di una nave nel porto di Tarragona.

Le autorità del Marocco spagnolo hanno rivolto un appello ai « patriottismo degli spagnoli che posseggano divise estere » perchè consegnino all'Alto Commissario tali valute, il cui controvalore sarà restituito in pesete al corso della giornata. Tale appello conferma che i nazionali hanno bisogno di divise estere poichè la peseta non è più accettata nella maggior parte dei paesi anche limitrofi alla penisola e al Marocco spagnolo.

A proposito degli acquisti all'estero, si può ricordare ciò che ripetutamente ha dichiarato il governo di Madrid: « Abbiamo nelle nostre mani un'arma formidabile: qualche cosa come venti miliardi di franchi oro rinchiusi nei sotterranei della Banca di Spagna ».

Una buona notizia viene da Saint Jean de Luz. Ieri mattina è stata rimessa al governo di Madrid una nota degli ambasciatori delle grandi Potenze e dei rappresentanti diplomatici autorizzati dai loro governi a appoggiare la proposta per l'adozione di misure atte a rendere più umana la guerra civile comprendenti il rispetto degli ostaggi, la rinuncia alle fucilazioni per rappresaglia, il divieto di bombardare località indifese, la tutela dei monumenti di valore universale attualmente considerati « res nullius » e via dicendo, conformemente alla iniziativa del Regio Ambasciatore d'Italia, Pedrazzi, e di quello dell'Argentino, Garcia Mansilla. Il documento reca inoltre la firma degli Ambasciatori d'Inghilterra, Chilton, di Francia, Herbette, e del Belgio, Everts e dei ministri di Cecoslovacchia, Flieder, dell'Olanda, Nepveu, della Norvegia, Bogh, della Finlandia, Winkelmann, dell'Incaricato di affari della Svezia, Wissler, mentre si sono astenuti dal partecipare alla iniziativa l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Bowers, e il ministro del Giappone, sebbene qui rendutisi con le rispettive Cancellerie. L'invio del documento è stato ritardato onde attendere l'approvazione del governo francese, giunta solamente ieri, mentre l'accordo era stato raggiunto da alcuni giorni.

Contrariamente alle informazioni tendenziose, la nota esclude qualsiasi finalità di mediazione e si astiene rigorosamente dall'alludere alla politica interna della Spagna. Essa sarà comunicata ai comandi dei nazionali solamente dopo la risposta di Madrid, che si spera favorevole.

Prete francese trucidato

L'Agenzia Radio comunica inoltre che un prete francese è stato fucilato dai militi della Repubblica di Andorra. Alcuni giorni fa, al colle di Elvalira, la corriera che provvede al servizio fra Andorra e Aix les Thermes, è stata fermata in territorio andorrano da un gruppo di militi spagnoli armati, i quali, dopo aver esaminato i documenti dei viaggiatori, hanno fermato un prete francese intimando quindi all'autocarro di ripartire. La vettura si era appena mossa che il prete era fucilato dai militi. Il posto di Hospitalet, avvertito dell'accaduto dall'autista del veicolo, inviò subito delle guardie mobili sul luogo della tragedia. Il cadavere del sacerdote era stato gettato in un fosso e, cosparso di benzina, era stato bruciato. Gli uccisori, avuto sentore dell'arrivo delle guardie mobili, presero la fuga.

Il testo del documento del Corpo diplomatico

S. Jean de Luz, 31 mattino.

Ecco il testo della nota inviata dal Corpo diplomatico al Governo di Madrid:

« I capi delle missioni diplomatiche riuniti per iniziativa del decano hanno proceduto ad uno scambio di vedute che testimonia il profondo dolore con cui assistono alle sofferenze delle popolazioni civili di Spagna nel corso degli attuali avvenimenti. Queste sofferenze provengono specialmente dall'incarceramento di ostaggi non combattenti, dalla mancanza di medicine, di acqua e di luce, dalle perdite di vite umane causate dai bombardamenti di città indifese. Col fine di attenuare per quanto è possibile questi mali, il Corpo diplomatico si dichiara disposto a rivolgersi al Governo della Repubblica spagnola offrendosi per intercedere nei due campi a favore di misure e di impegni reciproci tendenti, all'infuori di qualsiasi ingerenza politica o militare, a proteggere la popolazione civile contro i disagi innanzi enumerati e contro quegli altri che risultasse possibile evitare. Questa intercessione si farebbe a nome dell'intero Corpo diplomatico coi mezzi più adatti in ogni singolo caso e specialmente mediante l'invio di Commissioni, l'intervento degli Addetti militari e navali ed aeronautici ed appelli alla Croce Rossa ».

L'importanza del convegno di Saint Jean de Luz secondo le notizie inglesi

Londra, 31 mattino.

Giunge notizia al *Daily Telegraph* da Saint Jean de Luz che ieri è stato compiuto un gigantesco primo passo verso una soluzione di compromesso dell'attuale guerra civile spagnola. In quella località di frontiera, dietro invito degli ambasciatori delle Potenze estere, si sono riuniti quattro delegati del governo di Madrid, venuti da San Sebastiano, e quattro delegati dei nazionali venuti da Pamplona. Nessun accordo, naturalmente, è stato raggiunto, in quella prima riunione, ma, negli ambienti diplomatici si attribuisce importanza al fatto che si siano potuti stabilire dei contatti fra le due fazioni in lotta.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dichiara che, nella riunione, sono stati discussi vari argomenti, fra cui la cessazione delle ostilità e che i delegati hanno anche preso in considerazione un piano per dare soddisfazione alle domande di autonomia locale delle provincie basche, della provincia carlista di Navarra, e della Catalogna. Si sarebbe, in altre parole, discusso un progetto di sistemazione della Spagna futura.

Il giornalista ritiene che le due parti in contesa si siano persuase a mandare delegati a Saint Jean de Luz, perchè soprattutto, nel fronte settentrionale, la guerra è giunta a un punto morto. Entrambe le parti mancano di munizioni e di entusiasmo.

La rivincita di Chiappe — Eletto trionfalmente in un collegio di Parigi

Parigi, 31 mattino.

Annullata dalla maggioranza del fronte popolare, malgrado il parere favorevole della commissione, l'elezione di Chiappe che il 3 maggio scorso aveva battuto ad Ajaccio l'ex ministro Landry candidato del fronte popolare, l'ex-prefetto di polizia aveva accettato di presentare la sua candidatura nella seconda circoscrizione del 16.o circondario di Parigi, resosi vacante in seguito alla morte dell'ex ministro delle finanze De Lasteyrie. Il ministro dell'interno aveva convocato gli elettori per la ultima domenica di agosto, quando molti sono ancora assenti per le vacanze, ma questo calcolo mefistofelico non è riuscito perchè il signor Chiappe è stato eletto con una votazione trionfale. Infatti, sugli 11.921 iscritti 6488 elettori si sono recati alle urne e 4616 di essi si sono affermati sul nome dell'ex prefetto di polizia. Il candidato socialista Perigaud non ha avuto che 755 voti e quello comunista Ledoux 732. Vi sono state cento schede bianche o nulle; gli altri 245 voti sono andati dispersi sui nomi di altri 11 candidati che si erano presentati senza alcuna speranza di successo, ma evidentemente allo scopo di provocare una dispersione di voti a pregiudizio del candidato di azione nazionale e sociale che il fronte popolare non voleva a nessun costo a Palazzo Borbone; dove nella seduta in cui fu annullata la sua elezione Chiappe aveva lanciato un fiero grido di guerra contro il comunismo, che le escandescenze dell'estrema sinistra non riuscirono a soffocare.

L'aereo inglese disperso è stato ritrovato nel deserto

Equipaggio e passeggeri in salvo

Londra, 31 mattino.

L'aeroplano dell'« Airwair Imperial », che era atterrato in un punto del deserto arabico, durante il suo viaggio da Bassora all'isola di Bahrein nel Golfo Persico, è stato trovato nella giornata di ieri da un apparecchio mandato alla sua ricerca. Come si sa, erano in pericolo quattro uomini di equipaggio ed otto passeggeri, i quali erano diretti col velivolo in India.

L'apparecchio messosi alla ricerca del pericolante lo rintracciava in un punto deserto, a sud di Bahrein, circondato dai passeggeri. L'aeroplano allora discese accanto all'« Horsa » e dopo avere rifornito di viveri il pilota ed i passeggeri li prendeva poi a bordo del suo apparecchio. Informazioni ulteriori affermano che l'« Horsa » non ha sofferto che lievissimi danni al carrello e che quindi potranno essere facilmente riparati.

Un progetto difensivo africano tra i governi britannici dell'Africa?

Londra, 31 mattino.

Si apprende da fonte ufficiale che dal 7 al 14 settembre, si svolgerà a Johannesburg, una conferenza alla quale per invito del governo sud-africano parteciperanno i governi del Kenia, dell'Uganda, del Tanganika, della Rhodesia settentrionale e il Residente britannico a Zanzibar.

Tra le questioni che dovrebbero essere discusse, è un progetto difensivo africano. All'uopo il ministro della difesa del sud-Africa, Pirow, illustrerà un suo piano per creare un'ampia rete di comunicazioni stradali e ferroviarie a carattere strategico fra le varie parti dell'Impero britannico del continente nero.

Il nastro azzurro al Queen Mary

Londra, 31 mattino.

Il transatlantico *Queen Mary* è giunto a Bishop Rock stasera, alle ore 20.12, battendo il primato del *Normandie* e conquistando così il nastro azzurro.

Il transatlantico britannico ha compiuto la traversata in tre giorni, 23 ore e 57 minuti, alla velocità media di nodi 30,63, mentre il *Normandie* aveva raggiunto solamente nodi 30,10.

Proroga alla chiusura al Prestito nazionale 5 per cento

Roma, 31 mattino.

Durante il mese di agosto, non ostante il generale rallentamento di ogni specie di affari a causa del periodo delle ferie estive, il ritmo delle sottoscrizioni al Prestito nazionale, rendita 5 per cento, ha continuato ininterrotto, con un considerevole volume di operazioni, sia con titoli del Redimibile 3,50 per cento 1934, che con gli altri valori previsti dalle varie disposizioni legislative. Vive premure sono state rivolte al Governo per una congrua proroga del termine delle sottoscrizioni, per dare la possibilità alle varie categorie di risparmiatori di poter fruire delle condizioni stabilite per il nuovo titolo. In accoglimento di tali premure e della considerazione anche che diversi enti pubblici, in attesa dell'adempimento di alcune preliminari formalità, non ancora hanno potuto concorrere alla sottoscrizione del Prestito, rendita 5 per cento, il Ministro delle Finanze, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ha prorogato fino al 30 settembre 1936-XIV, la data di chiusura del prestito stesso.

Arresto di una ex-levatrice per pratiche illecite

San Remo, 31 mattino.

E' stata arrestata la levatrice Cesira Lazzarini, cinquantenne, nota per le sue malefatte che le procurarono già diverse condanne e la cancellazione dall'albo professionale. La Lazzarini è imputata di pratiche abortive seguite da morte in persona di una donna separata dal marito, deceduta per infezione setticemica al nostro Ospedale Mauriziano.

La giornata veneziana del ministro Goebbels

Venezia, 31 mattino.

La seconda giornata veneziana di S. E. il Ministro della Propaganda germanico Goebbels, si è iniziata con una minuziosa visita al palazzo ducale, compiuta dal Ministro tedesco insieme alla signora, a S. E. Alfieri e ad altre personalità.

A ricevere gli illustri ospiti a Palazzo Ducale, si erano dati convegno il Prefetto il vice-Podestà, l'architetto Forlati soprintendente alle Belle Arti. Il Ministro tedesco si è interessato moltissimo ai tesori d'arte raccolti nel Palazzo Ducale ed ha voluto minutamente visitarlo, spingendosi anche ai Piombi ed alla Loggia Foscari esprimendo poi il suo vivissimo compiacimento e la sua soddisfazione per questa visita, che ha definita indimenticabile. I due Ministri hanno quindi trascorso in gondola i rii ed i canali più caratteristici di Venezia e alle 13 sono stati ospiti del Duca di Genova a Palazzo Pisani. Rientrati i Ministri [illegible] in laguna, visitando tutte le isole [illegible].

Alla sera, in Piazza San Marco, insieme a 50.000 persone, hanno ascoltato in piedi la trasmissione del discorso del Duce da Avellino. Il dott. Villa, del Ministero, ha tradotto al dott. Goebbels frase per frase, quasi diremmo parola per parola, il discorso del Duce, che è stato accolto con vivissimi battimani dalla folla entusiasta. Quindi, insieme con le principali autorità, si sono recati a pranzo in casa Volpi.

Intanto si svolgeva in Canal Grande, i cui palazzi erano tutti illuminati una magnifica tradizionale festa veneziana, con concorso di barche illuminate e della « galleggiante »: da questa una grande orchestra con il concorso di valenti cantanti e solisti ha tenuto un concerto di musica operistica e veneziana. Al concerto, gran parte del quale si è svolto dinanzi al Palazzo Volpi, hanno assistito i Ministri Alfieri e Goebbels che sono stati salutati con una devota manifestazione di omaggio da parte della numerosa folla, che seguiva su imbarcazioni la « galleggiante ».

I Ministri ed i rispettivi seguiti hanno poi preso parte, al centro sportivo ufficiali della R. Marina, ad un ricevimento offerto dall'Augusto Capo del Comando Militare Marittimo dell'alto Adriatico, S. A. R. il Duca di Genova. Questa mattina, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti ed avere visitato la Casa del Fascismo veneziano, Cà Vittoria il Ministro ed il suo seguito partiranno in aereo, diretti a Berlino.

La campana di Rovereto ha suonato per i caduti austriaci

Rovereto, 31 mattino.

Ieri sera la monumentale campana dei Caduti di Rovereto, dopo avere invocato la pace eterna per i Caduti di tutti gli eserciti della grande guerra, ha suonato per i caduti austriaci. Assistevano al suggestivo rito i rappresentanti della Croce Nera austriaca di Linz.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il congresso eucaristico diocesano del sobborgo di Spinetta Marengo, si è concluso con la partecipazione di oltre diecimila fedeli giunti da tutti i paesi circonvicini.

DA FINALE LIGURE.

Il centenario della visita del Re Carlo Alberto, fatta nel 1836 in Riviera ed a Nizza è stato solennemente commemorato. Alle ore 21 a Palazzo Buffini, sede del Circolo turistico, alla presenza delle autorità e di molto folla, il comm. prof. Arturo Codignola, direttore del Museo del Risorgimento di Genova, ha tenuto un'applaudita conferenza rievocando il lontano periodo albertino e le circostanze che accompagnarono la visita del sovrano nella città.

DA VALENZA.

Non avendo inteso i segnali di tromba di una motocicletta, la settantottenne Emilia Lenti, veniva investita nei pressi della Borgata di Monte dal motociclista Barindi di Casale e nell'urto violento la povera vecchia riportava la frattura delle estremità inferiori e della scatola cranica per cui poco dopo decedeva.

TEATRI

AL CHIARELLA debutta questa sera, alle ore 21, la nuova Compagnia degli «Spettacoli rosa», diretta da Eugenio Testa e dal maestro Capellan. La Compagnia presenta una novità di Del Angi e Gilbert, « Basta con le donne », rivista in due atti e trenta quadri, musicata dal Capellan.

LA TEMPERATURA

30 Agosto 1936-XIV

MASSIMA	+ 28.1
MINIMA	+ 17

Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA